

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

	PAG.		PAG.
Alemanno	4-09272	8545	
Ferrari	4-09273	8546	
Massa	4-09274	8546	
Apolloni	4-09275	8547	
Apolloni	4-09276	8548	
Apolloni	4-09277	8548	
Danese	4-09278	8549	
Danese	4-09279	8550	
Nardini	4-09280	8550	
Massidda	4-09281	8551	
Savelli	4-09282	8553	
Gasparri	4-09283	8554	
Pecoraro Scanio	4-09284	8554	
Amato	4-09285	8555	
Giorgetti Giancarlo	4-09286	8555	
Giorgetti Giancarlo	4-09287	8555	
Fumagalli Sergio	4-09288	8556	
Gramazio	4-09289	8557	
Vendola	4-09290	8557	
Berselli	4-09291	8558	
Contento	4-09292	8558	
Di Comite	4-09293	8559	
Benedetti Valentini	4-09294	8560	
Lucchese	4-09295	8560	
Malavenda	4-09296	8560	
			Gagliardi 4-09297 8561
			Gramazio 4-09298 8562
			Gramazio 4-09299 8563
			Bocchino 4-09300 8563
			Zaccheo 4-09301 8565
			Aleffi 4-09302 8566
			Tremaglia 4-09303 8566
			Giacco 4-09304 8566
			Lucchese 4-09305 8567
			Cento 4-09306 8567
			Angeloni 4-09307 8570
			Bergamo 4-09308 8571
			Bianchi Vincenzo 4-09309 8572
			Malavenda 4-09310 8572
			Amato 4-09311 8574
			Cola 4-09312 8574
			Apposizione di firme ad una mozione 8576
			Apposizione di una firma ad una inter-
			pellanza 8576
			Apposizione di firme a interrogazioni 8576
			ERRATA CORRIGE 8576

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il Governo intende favorire interventi urgenti per l'economia utilizzando gli accantonamenti previsti dalla legge finanziaria 1997 e, per quanto riguarda la Campania, quelli derivanti dai residui della legge n. 80 del 1984;

traspare, con toni drammatici, l'emergenza occupazione nel meridione d'Italia, i cui indicatori Svimez evidenziano un aumento vertiginoso del divario con le regioni settentrionali del Paese;

occorrono misure urgenti per riequilibrare, soprattutto per mezzo di un'accorta politica rivolta alle infrastrutture, le aree di maggiore crisi territoriale;

in Campania in generale, e nella provincia di Salerno in particolare, si assiste, da una parte, ad una preoccupante ed esponenziale crescita del tasso di disoccupati e di cassintegrati, mentre dall'altra esiste una progettualità capace di innescare i possibili circoli virtuosi che potrebbero proficuamente assecondare vocazioni e potenzialità;

il presidente di Assindustria di Salerno ha già da tempo richiamato l'esigenza di una concentrazione per definire gli interventi da effettuare subito in sede nazionale, regionale e provinciale, attraverso una nota diretta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, al Sottosegretario al ministero del bilancio e della programmazione economica e ad altre autorità regionali e provinciali;

appare pertanto urgente ed indilazionabile prevenire il rischio dell'esplo-

sione di gravi tensioni sociali, vista la drammatica situazione che vivono le popolazioni interessate;

impegna il Governo

a disporre, con la dovuta sollecitudine, una ricognizione delle progettualità in essere, dal sistema integrato dei trasporti alla politica attiva per il lavoro, allo scopo di ridimensionare le condizioni di competitività territoriale. A tal proposito alcune fondamentali priorità possono essere individuate:

a) nella realizzazione dell'interporto di Salerno, per le sue capacità di interagire con il porto commerciale, lo scalo merci e l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, al fine di agevolare la mobilità;

b) nella ristrutturazione delle autostrade Napoli-Salerno e Salerno-Reggio Calabria, con il decentramento logistico dei caselli, la terza corsia e l'innesto con la Caserta sud;

c) nella sollecita conclusione delle inchieste disposte, sin dall'estate del 1996, dal Ministro *pro tempore* dei lavori pubblici, Antonio Di Pietro, riguardo al porto di Maiori, il completamento del quale gioverebbe al servizio delle vie del mare contro l'intasamento estivo della costiera amalfitana;

d) nell'individuazione di due possibili contratti d'area a Nocera Inferiore, per la delocalizzazione del polo conserviero e del suo indotto, e nel « cratere », per la nuova industrializzazione, finalizzata a saturare i lotti ancora disponibili, attuando i presupposti di accelerazione e flessibilità già previsti dall'accordo sul lavoro del settembre del 1996.

(1-00143) « Di Comite, Rivelli, Scaltritti, Colletti, Bergamo, Russo, Frattini, Stagno D'Alcontres, Radice, Stradella, Possa, Cavanaugh Scirea, Aracu, Aprea, De Luca, Prestigiacomo, Bertucci ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

nella legge comunitaria del 1996, a seguito della procedura di infrazione aperta dall'Unione europea nei confronti dello Stato italiano in merito alla legge 12 ottobre 1982, n. 753, si è reso necessario abrogare la tutela nazionale al miele vergine integrale;

le produzioni di miele vergine integrale rappresentano, per il settore italiano, un volume di affari superiore ai dieci miliardi di lire e l'abrogazione della tutela nazionale creerà irrimediabili danni sia in termini economici che di presenza sul mercato;

tale produzione può essere tutelata esclusivamente attraverso l'attestazione di specificità ai sensi del regolamento (Cee) n. 2082 del 1991 e una richiesta in merito è già pervenuta al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali da parte dei produttori sin dalla primavera del 1996;

appare necessario procedere, ai sensi del regolamento (Cee) n. 2082 del 1991, in tempi spediti alla trasmissione delle richieste di registrazione e dei relativi dossier dei mieli tipici italiani già pervenute da tempo al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali;

impegna il Governo:

a) trasmettere immediatamente la richiesta di registrazione per l'attestazione di specificità « miele vergine integrale » e le richieste di miele ad indicazione geografica protetta pervenute ai sensi del regolamento (Cee) n. 2081 del 1992;

ad operarsi presso la Commissione dell'Unione europea al fine di ottenere

una rapida registrazione dei prodotti sopra citati.

(7-00220) « Tattarini, Sedioli, Ferrari, Misuraca, Prestamburgo, Dozzo, Malentacchi, Fino, Procacci ».

La IX Commissione,

premessò che:

l'articolo 2, comma 15, della legge n. 662 del 1996, prevede che il Governo proceda ad una verifica sullo stato d'attuazione del progetto di alta velocità, ed in particolare sulla conferenza di servizi, sui nodi, sulle interconnessioni e sulle caratteristiche tecniche che consentono il trasporto delle merci, con l'obiettivo di consentire al Parlamento di valutare il progetto di alta velocità all'interno degli obiettivi più generali del potenziamento complessivo della rete ferroviaria, della intermodalità e dell'integrazione del sistema dei trasporti;

il Ministro dei trasporti ha riferito alla Commissione trasporti della Camera, in data 4 febbraio 1997, quanto segue:

a) « ... la distribuzione delle merci e dei passaggi tra le varie modalità di trasporto è paurosamente squilibrata verso il trasporto su gomma »;

b) il progetto così come era stato concepito non è rispondente alle « esigenze del nostro Paese in termini di intermodalità, di passeggeri, di merci, di interconnessioni... non è adatto... tant'è vero che giustamente ha subito tutta una serie di modifiche ed altre dovrà subirne via via che andrà avanti »;

c) « l'errore fondamentale consisteva nel fatto di essere rivolto fondamentalmente al trasporto passeggeri, nell'aver seguito un modello abbastanza simile a quello francese, mentre nel corso del tempo le esperienze di altri paesi hanno spinto a costruire modelli misti passeggeri-merci che sembrano più adatti ad un paese

come l'Italia »; « ...occorre quindi concepire il sistema di quadruplicamenti veloce che sia in grado di accogliere il debordamento delle merci »;

d) « se... si vuole fare un sistema misto, che serva anche per le merci, poiché queste non si concentrano, come per le persone, in alcune grandi città italiane, ma sono diffuse sul territorio, ciò comporta una modifica della filosofia progettuale che la renda più adatta ad interconnettersi e relazionarsi fortemente con il territorio »;

e) « ...bisogna avere una interconnessione maggiore con i grandi centri di produzione manifatturiera... bisogna altresì interagire con gli interporti ed i porti, ...devono aumentare le interconnessioni con la rete esistente..., con i rami ferroviari che possono addurre traffici merci dai grandi cantieri ferroviari e dai grandi porti... »;

f) « ...il sistema che il Parlamento ha già definito quadruplicamento veloce dovrebbe... essere concepito soprattutto come un sistema ad altissima capacità... di inoltrare sui binari nuovi e sul sistema ferroviario nel suo complesso la maggiore quantità di merci e di passeggeri »;

il consiglio comunale di Firenze ha votato l'ubicazione della stazione per l'alta velocità;

impegna il Governo:

a verificare se le decisioni del consiglio comunale richiamato corrispondano agli orientamenti espressi dal Ministro nell'audizione del 4 febbraio 1997, in riferimento all'articolo 2, comma 15, della legge n. 662 del 1996, in particolare riguardo al trasporto merci, all'integrazione ottimale con i trasporti regionali e di bacino, nonché la competitività dei costi all'interno del quadro generale, dell'impianto dell'alta velocità;

a non chiudere la conferenza di servizi relativa al nodo in questione sino a quando, conclusa la verifica di cui all'articolo 2, comma 15, della legge n. 662 del 1996, il Parlamento abbia assunto i definitivi orientamenti ed abbia apportato le conseguenti modifiche all'attuale progetto di alta velocità.

(7-00221) « Eduardo Bruno, Boghetta ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia provocata dall'incendio che ha devastato il Duomo e parte del Palazzo Reale a Torino, ha inferto danni rilevantissimi al patrimonio artistico e monumentale della città di Torino;

questo drammatico evento solleva profonde inquietudini sulla sua genesi e sulle misure di prevenzione antincendio e di sicurezza in atto prima del suo verificarsi, considerate il valore degli edifici interessati nonché delle opere d'arte in essi contenuti e ancor più per la presenza della « Sacra Sindone »;

una prima analisi della situazione ha fatto emergere elementi di grande perplessità circa la complessiva organizzazione dei lavori di restauro in corso sul Duomo e su attività di rappresentanza svolte nei locali di Palazzo Reale —:

quali provvedimenti ed iniziative siano state assunti dalle Autorità competenti per fare piena luce sulle cause di questo spaventoso rogo e per accertare al riguardo eventuali responsabilità;

quali interventi urgenti siano stati assunti per fronteggiare immediatamente l'emergenza al momento del suo verificarsi, sia in relazione alla esigenza di garantire un'immediata salvaguardia delle opere e delle strutture coinvolte nel disastro sia per constatare lo stato di conservazione dei fabbricati colpiti da questo sinistro;

quale sia lo stato delle azioni intraprese dai vari organismi competenti volti a definire l'entità dei danni, le

modalità di intervento e i tempi necessari per tutti i lavori di ristrutturazione e di ripristino;

quale raccordo operativo sia stato individuato per coordinare gli interventi dei vari enti competenti e quali disposizioni siano impartite per superare tutte le difficoltà che si frappongono ad un sollecito iter dei progetti e dei lavori di restauro conservativo degli edifici in parola.

(3-01007)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel *Vocabolario della lingua parlata in Italia* di Carlo Salinari, ad uso dei licei, a pagina 454 dell'edizione 1967 (che non risulta aggiornata), alla voce « foiba », si legge questa singolare definizione: « dolina con sottosuolo cavernoso e indica particolarmente le fosse del Carso nelle quali, durante la guerra 1940-1945, furono gettati i corpi delle vittime della rappresaglia nazista »;

secondo il *Vocabolario* di Salinari i carnefici degli italiani sarebbero stati i nazisti e non i partigiani comunisti, in particolare « titini », che utilizzarono, come tutti dovrebbero sapere, quegli anfratti naturali carsici per gettarvi, ancora vive, le vittime di una criminale e mostruosa « pulizia etnica »;

appare preoccupante e sconcertante che tale vocabolario sia ancora in circolazione su tutto il territorio nazionale in questa versione e che l'editore non ritenga necessaria una verifica delle voci, sarebbe altresì opportuna una verifica dell'uso di tale vocabolario nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche —:

se non ritenga che l'opera di falsificazione della storia del Novecento, di cui l'episodio in parola non è che uno dei molti esempi, debba avere fine, rivedendo i testi scolastici ed ammettendo in commercio soltanto quelli che diano garanzie di obiettività nel rappresentare in particolare gli eventi di questo secolo.

(3-01008)

CHINCARINI e CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, prevede che la determinazione dei canoni annui per le concessioni con finalità turistico-ricreative, a partire dal 1° gennaio 1994, avvenga in base ad un decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione;

è di questi giorni la notizia dell'emanazione del suddetto decreto, il quale sembra prevedere un aumento dei canoni demaniali marittimi variabile dal duecento al seicento per cento con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1994 ed attualmente al vaglio della Corte dei conti;

una previsione simile colpisce fortemente ancora una volta un settore, quello turistico, che abbisogna di una politica seria e concreta volta ad individuare misure che pongano obiettivi di sviluppo e rafforzamento e che garantiscano, quindi, una competitività del settore stesso;

l'introduzione di un eccessivo incremento dei canoni demaniali colpisce in particolar modo le aziende stagionali, le quali vedono ingiustamente penalizzato uno strumento di lavoro loro necessario, quale l'arenile;

l'enorme esborso cui sono costrette le aziende non farà altro che bloccare quel processo di rinnovamento e di riqualificazione di cui quel patrimonio ricettivo continua ad avere immediata necessità —:

se intenda prendere in considerazione la possibilità di rivedere gli aumenti dei canoni demaniali marittimi, venendo così incontro alle esigenze degli operatori del settore turistico;

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione dell'intero sistema di calcolo dei canoni demaniali (che non do-

vranno avere in nessun caso effetti retroattivi), introdotto dalla legge n. 494 del 1993. (3-01009)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 9 di lunedì 14 aprile 1997, in seguito ad una chiamata anonima al centralino del commissariato di Prà (Genova), alcuni agenti giungono nei pressi della funicolare di Granarolo e vedono fuggire dai binari un individuo in jeans;

a pochi metri dalle rotaie è rinvenuto dagli artificieri e dagli uomini della Digos un ordigno composto da cinque candelotti di dinamite che, se fosse esploso, avrebbe potuto provocare una strage e ingenti danni;

successivamente, una nuova chiamata arriva alla sede del *Corriere Mercantile*, per annunciare un secondo ordigno che si troverebbe lungo la linea della metropolitana, che quindi, per ordine del prefetto, viene chiusa;

fino alle ore 15 vengono effettuati, con esito negativo, controlli in tutte le stazioni della metropolitana e in alcune aree della città si vivono momenti di panico;

nel pomeriggio, una nuova telefonata anonima al *Corriere Mercantile* annuncia la presenza di una bomba nell'atrio della stazione Brignole; tuttavia si tratta di un falso allarme;

sulla vicenda dell'attentato sventato viene aperta un'inchiesta da parte del procuratore della Repubblica Valeria Fazio e affiorano ipotesi varie —:

quali opportuni accertamenti siano stati effettuati per far chiarezza sulla vicenda affinché si possa giungere all'individuazione dei responsabili e del movente;

se non ritenga necessario adottare adeguati provvedimenti per una più efficace prevenzione di nuovi attentati.

(3-01010)

DUCA, GASPERONI, GIACCO, GALDELLI e SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che;

il quotidiano italiano *Il Corriere Adriatico* del 12 aprile 1997 ha pubblicato tra l'altro, un comunicato emesso dalla Cgil, segreteria regionale Marche, provinciale di Ancona e dalla Filt-Federazione italiana lavoratori dei trasporti su alcuni provvedimenti amministrativi e legislativi che consentono di avviare la realizzazione di opere infrastrutturali nella regione Marche. Le stesse organizzazioni sindacali, dopo aver espresso l'approvazione per lo sblocco delle opere del porto internazionale di Ancona, per i finanziamenti stanziati dal ministero dei trasporti e della navigazione per una parte del raddoppio ferroviario della linea Orte-Falconara e per la realizzazione dell'interporto di Jesi, sottolineano l'urgenza degli appalti e dell'inizio dei lavori;

sull'interporto delle Marche, per il quale il ministero dei trasporti ha recentemente stanziato la somma di lire 30.172.000.000, infrastruttura che rientra nel progetto di « corridoio adriatico », le organizzazioni sindacali citate chiedono assoluta chiarezza e paventano il pericolo di un tentativo in atto che può collegare la vecchia Cemim S.c.p.a. (travolta da una scandalosa tangentopoli e da una gestione « da nababbi » con i fondi pubblici) con la nuova Società interporto Marche S.p.a.;

in effetti nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1997, foglio delle inserzioni n. 38, è pubblicata la convocazione dell'assemblea straordinaria, da parte del commissario liquidatore, degli azionisti del Cemim S.c.p.a. presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ancona, per il giorno 5 aprile 1997, per discutere un punto all'ordine del giorno: « Proposta di concordato fallimentare ex articolo 152 L.F. e delibere conseguenti. Risorse economiche per l'esecuzione del concordato »;

gli azionisti del Cemim (in liquidazione) sono: comune di Jesi, comune

di Ancona, Finanziaria regionale delle Marche Spa, Camera di commercio, industria, artigianato, agricoltura di Ancona, Cassa di risparmio di Jesi, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, Banca popolare di Ancona, regione Marche, provincia di Ancona, Ferrovie dello Stato Spa, comuni di Falconara, Chiaravalle, Apiro, Belvedere, Castellsellino, Cingoli, Cupramontana, Filottrano, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Monteberto, Morro d'Alba, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, Rosara, San Marcello, San Paolo, Santa Maria Nuova e Staffolo;

la proposta di concordato fallimentare trae origine dall'iniziativa di una « cordata » composta da alcuni degli ex amministratori, sindaci, dirigenti e consulenti convenuti nelle azioni ex articolo 146 della legge fallimentare promossa dalla curatela fallimentare;

il processo penale attualmente in corso contro i responsabili dello scandalo Cemim vede rimasti come imputati Alfio Bassotti, già assessore ai lavori pubblici e trasporti della regione Marche ed ex segretario regionale della democrazia cristiana, e altri cinque, dopo una serie di patteggiamenti richiesti da altri coimputati in un processo che deve condurre all'accertamento di reati ipotizzati di bancarotta fraudolenta del Cemim tangenti, mala-gestione, false fatturazioni, finanziamento illecito ai partiti, eccetera;

il tribunale di Ancona, con sentenza n. 8 del 21 gennaio 1994, ha dichiarato fallita la Cemim S.c.p.a. su istanza di un fornitore e del pubblico ministero;

nella nota inviata al comune di Ancona in data 28 febbraio 1997 dal liquidatore, dottor Loris Mancinelli, si legge che: in qualità di socio della Cemim, Centro Intermodale delle Marche S.c.p.a. in liquidazione, sapete che la stessa è stata dichiarata fallita dal tribunale di Ancona, con le nefaste note conseguenze. In qualità di liquidatore, mi è stata messa a disposizione la somma che appare sufficiente

per proporre il concordato fallimentare. I vantaggi, per quanto evidenti della proposta possono sintetizzarsi come segue:

1) il ritorno *in bonis* del Cemim nel termine di circa sei mesi dal deposito della domanda di concordato, quasi certamente senza alcun ulteriore esborso da parte dei soci;

2) conseguente disponibilità del patrimonio della società fallita (attualmente valutato in lire 7,5 miliardi con valutazione possibile di incremento a seguito di nuova perizia tuttora in corso), con superamento di tutti i problemi connessi con la dubbia acquisibilità in sede fallimentare dei beni e della progettazione di proprietà della società fallita, con la partecipazione alla realizzazione dell'interporto da parte delle ferrovie dello Stato (socio nel Cemim e non nell'interporto Marche Spa, eccetera);

3) possibilità per la interporto Marche spa « di acquisire dal Cemim in liquidazione (mediante fusione o in altro modo) le strutture necessarie ad un rapido completamento dell'interporto accedendo ai contributi e finanziamenti dello Stato »;

4) eliminazione del contenzioso esistente nei confronti della regione Marche e delle ferrovie dello Stato (chiamate in causa da amministrazioni e sindaci o convenute in giudizio dai creditori). Per doverosa informazione ricordo che, sulla base dello stato passivo esecutivo il costo del concordato può essere attualmente preventivato in lire tre miliardi, privilegiati lire 702.959.225, chirografari al 25 per cento lire 1.979.520.831, rivalutazione, interessi e spese lire 317.519.444. La valutazione non tiene conto dei creditori esclusi ancorché oppositori, (lire 3.431.041.528 e lire 85.612.140), giacché è legittimo ritenere che non verranno mai ammessi al passivo. Detta valutazione non tiene conto neppure di un presunto credito Iva oggetto di avvisi di accertamento ritualmente impugnati avanti la competente commissione tributaria sia dalla curatela fallimentare sia dal presidente del Cemim credito sulla cui esistenza tutti i fiscalisti interpellati si sono espressi negativamente;

l'importo messomi a disposizione e che ammonta a tre miliardi, ovviamente sarà disponibile solo in caso di omologazione del concordato fallimentare da parte del tribunale di Ancona. Devo precisare che:

1) oltre all'importo, suddetto coloro che hanno messo a disposizione i tre miliardi non sono in grado di fornire altre somme per cui la società, se decidesse di percorrere la strada del concordato, dovrà preoccuparsi di possibili sopravvenienze e degli eventuali accantonamenti che venissero richiesti dal giudice delegato per i crediti contestati (ritengo che a tal fine sarebbero sufficienti fidejussioni bancarie);

2) accettando il contributo di lire tre miliardi per l'esecuzione del concordato il Cemim dovrà rinunciare a proseguire o a promuovere *ex novo* qualsiasi ulteriore azione di responsabilità nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato al versamento dell'importo di cui sopra;

non solo, nel rispondere ad una richiesta del comune di Ancona con la quale si chiede di conoscere la provenienza dei tre miliardi messi a disposizione del curatore fallimentare, lo stesso risponde: « L'importo di cui sopra viene messo a disposizione dall'avvocato Domenico Bartolini di Ancona, e non mi è noto (*pecunia non olet*) in quale misura e da chi ». Avvocato che scrive al comune il 10 aprile 1997 per fornire ogni possibile chiarimento sulla proposta di concordato fallimentare e sostiene tra l'altro che: « al momento posso precisarle che i partecipanti alla costituzione del fondo di lire tre miliardi sono n. 12 *ex* amministratori, n. 5 sindaci e revisori, n. 2 *ex* dipendenti o consulenti. Nessuno dei predetti signori trovasi attualmente sottoposto a procedimento penale. Le dichiarazioni di adesione sono in mio possesso. Poiché nella proposta è prevista la rinuncia del Cemim (per l'eventualità di ritorno *in bonis* a seguito dell'omologazione del concordato) a proseguire o promuovere *ex novo* qualsiasi azione di responsabilità nei confronti dei partecipanti

alla "cordata", i nomi saranno resi pubblici al momento della assemblea dei soci validamente costituita in seconda convocazione con la presenza di due terzi del capitale sociale »;

inoltre, nella relazione sullo stato del fallimento Cemim Scpa alla data del 20 febbraio 1997 e sull'ipotesi di concordato fallimentare si legge: « va ricordato che i partecipanti alla cordata, contribuendo economicamente alla operazione, non otterranno altro beneficio se non quello di chiudere una vertenza penosa per tutti in tempi brevi. Con sicuro vantaggio per la collettività regionale che potrà finalmente vedere realizzata un'opera fondamentale come l'interporto »;

dall'esame degli atti in possesso degli interroganti, si evince una procedura del tutto fuorviante rispetto allo scandalo del Cemim, la cui malagestione è all'origine dei guasti provocati dai responsabili e non già la sentenza del tribunale di Ancona che ha stabilito il fallimento: né appare il fallimento produttore delle « nefaste note conseguenze », né che l'alternativa concordataria proposta dalla cordata consentirà di chiudere « una vertenza penosa per tutti in tempi brevi con sicuro vantaggio per la collettività regionale »;

giova anzi ricordare che la vicenda in cui è coinvolta ha prodotto indebiti arricchimenti a favore di pochi, pagati dalla collettività, la quale ha dovuto subire anche le conseguenze della mancata realizzazione dell'infrastruttura non a causa del fallimento del Cemim, ma dall'operato di una consorteria politico-affaristica con la « solita » presenza di appartenenti alla loggia P2 e ad altre. Vicenda per la quale è in corso un processo penale che prosegue e può produrre ulteriori accertamenti di responsabilità. Né può essere accettata la tesi *pecunia non olet*, in quanto questa vicenda ha prodotto tanti e tali guasti che non si può neanche pensare di riportare *in bonis* il Cemim nascondendone le maleodoranti conseguenze anche economiche, sui trentadue soci (in stragrande maggioranza enti pubblici che amministrano i soldi dei cit-

tadini contribuenti), ai quali si chiede persino in cambio di una somma di denaro, una rinuncia a proseguire e promuovere *ex novo* qualsiasi azione di responsabilità nei confronti dei partecipanti alla « cordata » oltreché ancora sconosciuti agli stessi soci, ignari anche di trovarsi di fronte a persone che potrebbero essere state coinvolte in responsabilità penali precedenti o in altri episodi della « tangentopoli » marchigiana e comunque con una procedura che confligge con le norme sulla trasparenza e con le leggi antimafia e antiriciclaggio. Una procedura che, ad avviso degli interroganti assume il tono di salvacondotto preventivo a pagamento (altro che colpo di spugna !);

tale procedura potrebbe infine esporre i soci, gli enti pubblici e la stessa nuova società interporto Marche a collegamenti e a conseguenze negative con i creditori e a mettere a rischio il finanziamento recentemente disposto dallo Stato per la realizzazione dell'infrastruttura qualora dovesse venire meno la limpidezza dell'operazione interporto;

non può essere sottaciuto infatti che a livello regionale e nazionale si sono potute riavviare le procedure per la realizzazione dell'infrastruttura e ottenere importanti finanziamenti statali, come i 30.172.000.000 di lire recentemente stanziati, proprio perché si è interrotto ogni abbinamento tra Cemim e interporto —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intenda assumere per scongiurare che si possano adottare procedure in contrasto con la realizzazione dell'interporto;

se sia a conoscenza dei nominativi della cordata proponente il concordato fallimentare e delle quote detenute da coloro che hanno partecipato alla costituzione del fondo di tre miliardi di lire;

se e come intenda far sì che siano salvaguardati i fondi recentemente stanziati dal ministero rispetto al rischio che la società interporto venga a trovarsi appesantita dagli effetti della mala gestione del Cemim;

se e quali iniziative intenda attuare presso le ferrovie dello Stato S.p.a per evitare che possa essere coinvolta in procedure poco trasparenti e confliggenti con le normative nazionali antimafia e anticiclaggio. (3-01011)

CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla deposizione davanti alla Commissione parlamentare stragi di venerdì 11 aprile 1997 del senatore Giulio Andreotti, all'epoca del sequestro e dell'assassinio dell'onorevole Moro Presidente del Consiglio, rimane oscura e confusa la vicenda relativa al nascondiglio nel quale lo stesso onorevole Moro fu tenuto prigioniero;

dalla medesima deposizione è emerso che dei rapporti furono intrattenuti con degli esponenti dell'« autonomia operaia » di Bologna —:

se sia possibile fare chiarezza sulle vicende relative al menzionato sequestro e in particolare sulle fonti delle notizie di cui si avvale nello svolgimento delle indagini e se tali fonti abbiano determinato un depistaggio delle medesime. (3-01012)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato enorme impressione nell'opinione pubblica il fatto che il 13 aprile

1997 la conduttrice Mara Venier di « Domenica in », trasmissione TV della Rai, abbia scoperto manovre truffaldine riguardanti un quiz televisivo con la posta di un grosso premio in denaro, che, a quanto risulta dalla stampa, vedrebbero coinvolto un funzionario dell'amministrazione finanziaria;

indipendentemente da quanto su questo e su altri eventuali truffe deciderà la magistratura in ordine a responsabilità penali e civili, i quiz che mettono in concorso fortissime somme di denaro rappresentano, specialmente per i giovani, una forma diseducativa sotto il profilo etico e culturale, quando addirittura non raggiungono un carico di offesa al lavoro, tanto intellettuale che manuale e di penalizzazione per le persone in cerca di lavoro o disoccupate;

sarebbe opportuno che si procedesse alla cessazione definitiva o alla sospensione, entrambe immediate, di questi « giochi » televisivi, dovendosi ricercare l'*audience* e la sana competizione in altre forme di concorsi promozionali, anche al di là degli aspetti illegali —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché i dipendenti dell'amministrazione finanziaria prescelti per la verifica della regolarità dei giochi in questione ispirino la propria condotta al massimo rigore professionale, onde evitare il ripetersi di simili episodi. (3-01013)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 1° aprile 1995, n. 95, recante « Interventi urgenti in materia di trasporti », convertito dalla legge n. 204 del 1995, prevedeva, all'articolo 3, che — al fine di consentire il risanamento ed un proficuo processo di privatizzazione delle società del gruppo Finmare — venissero autorizzati gli interventi del Ministro del tesoro diretti a ricapitalizzare le imprese del gruppo Finmare operanti nel settore dei trasporti marittimi su linee merci internazionali;

il suddetto articolo prevedeva altresì che i previsti interventi fossero subordinati alla presentazione al Parlamento, entro il 30 aprile 1995, di un piano di riordino delle società del gruppo Finmare, per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, prima dell'approvazione da parte dei Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e, infine, che il piano, da sottoporre alla deliberazione del Cipe, venisse approvato entro il 31 maggio 1995;

il suddetto piano di riordino delle società del gruppo Finmare è stato inviato già dal gennaio 1996 al Cipe, ma il parere, ad oggi, non risulta essere stato espresso;

la legge finanziaria per il 1997 prevede, all'articolo 2, comma 192, che siano abrogate « le disposizioni legislative che fanno obbligo all'Istituto per la ricostruzione industriale (Iri spa) di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggioranza in società esercenti servizi di trasporto aereo ed al medesimo istituto ed alla società finanziaria marittima (Finmare spa) di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggio-

ranza in società esercenti servizi marittimi nazionali ed internazionali e relative società che svolgono servizi di supporto. Inoltre, si prevede che prima della cessione di una quota azionaria tale da comportare la perdita della maggioranza del capitale sociale delle predette società, il governo trasmetta il relativo piano industriale al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari;

il testo della « legge Bassanini », approvata definitivamente dal Parlamento l'11 febbraio 1997, all'articolo 4, comma 4, delega alle regioni i compiti di programmazione e di amministrazione in materia di servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale, ed attribuisce inoltre sempre alle regioni il compito di definire, d'intesa con gli enti locali, il livello dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini, servizi i cui costi sono a carico dei bilanci regionali, prevedendo che i costi dei servizi ulteriori, rispetto a quelli minimi, siano a carico degli enti locali che ne programmino l'esercizio;

da alcuni organi di stampa si è appreso che il Ministro dei trasporti e della navigazione ha parlato di un nuovo « piano Finmare », che però non risulta agli atti —:

se il nuovo « piano Finmare » cui ha fatto riferimento il Ministro dei trasporti sia stato presentato;

se si intenda sostituire il piano attualmente all'esame del Cipe con uno nuovo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per mettere il Parlamento in grado di conoscere con la necessaria tempestività le decisioni che riguardano il riordino del gruppo Finmare, gruppo di vitale importanza nel settore dei trasporti marittimi italiani e, quindi, dell'economia portuale e marittima del nostro Paese.

(5-02050)

MAMMOLA, MERLO, PANATTONI, CHIAMPARINI, ARMOSINO, ROSSO e MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il passante ferroviario di Torino è stato progettato molti anni fa allo scopo di consentire al capoluogo di migliorare i raccordi ed i collegamenti con il territorio e di sviluppare il trasporto ferroviario passeggeri e merci a media e lunga distanza; tuttavia, malgrado i benefici di cui la cittadinanza avrebbe goduto a seguito del completamento dell'infrastruttura, le procedure per l'affidamento dei lavori e gli stessi lavori si sono protratti per lungo tempo, procedendo con difficoltà e con frequenti interruzioni;

causa principale dei ritardi e delle lentezze dei lavori è stata la discontinuità dei finanziamenti;

nel corso di una recente visita a Torino, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha riconosciuto il valore dell'infrastruttura ed ha rinnovato la promessa di rifinanziare il passante ferroviario per consentirne il completamento in tempi brevi;

tali promesse sembrano però non confortate sia dalle voci per cui sarebbe intenzione delle Ferrovie procedere ad un nuovo appalto internazionale per l'aggiudicazione dei lavori, sia dal mancato inserimento del « passante » fra i progetti prioritari da finanziare con il decreto-legge del 25 marzo 1997 che rilancia alcune opere pubbliche nazionali per cercare di frenare la crescita della disoccupazione —:

se sia vera la notizia di una nuova gara di appalto per il passante, gara che ritarderebbe all'infinito l'esecuzione delle opere sia per la lunghezza delle procedure che un bando internazionale comporterebbe, sia per gli inevitabili ricorsi da parte delle imprese attualmente aggiudicatrici;

se, al fine di garantire finalmente continuità e completezza dei finanziamenti e venire incontro alle legittime richieste dei cittadini piemontesi ed alle indicazioni

della regione, non intenda attivarsi, perché anche il passante ferroviario torinese sia inserito fra le opere di cui alla recente normativa. (5-02051)

ATTILI, CARBONI e MELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza di un progetto di massima degli ingegneri A. Cadeddu e S. Usai, relativo ai lavori di ammodernamento della statale n. 131 « Carlo Felice », tra i chilometri 203-209, commissionato dall'Assessorato ai lavori pubblici della regione autonoma Sardegna e dall'Anas;

ad avviso degli interroganti tale progetto risulta assolutamente inutile, posto che il tratto di strada in oggetto risulta perfettamente funzionale ed idoneo a contenere il flusso di traffico da e per Sassari;

proprio in questi giorni, con rifacimento del manto di bitume e la messa in posa della barriera centrale, sono stati raggiunti livelli di sicurezza soddisfacenti;

al più dovrebbe essere previsto un intervento per la costruzione della terza corsia per la definitiva sistemazione della strada statale 131;

in nessun documento programmatico né della provincia di Sassari né della regione Sardegna risulta in proposito un intervento sulla « Carlo Felice » della tipologia prevista nel progetto;

le risorse per il Sud, compresa la Sardegna, previste nel piano dell'Anas 1997-1998 risultano inferiori alle ripartizioni precedenti del 7,7 per cento, ciò che ne impone una utilizzazione rigorosa;

ben altre risultano essere le priorità per la realizzazione del sistema fondamentale nel nord della Sardegna. A titolo puramente esemplificativo, si citano: *a)* direttissima Sassari-Olbia (ferma ad Oschiri al primo lotto); *b)* Sassari-Alghero; *c)* Sassari-Porto Torres; *d)* Olbia-Tempio; *e)* Nuoro-Olbia —:

se intenda immediatamente bloccare il progetto inutile, costoso e devastante

sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativo alla strada statale 131 chilometri 203-209;

in base a quali considerazioni l'Anas concorra a commissionare un progetto inutile, pur conoscendo la situazione del nord della Sardegna;

se non ritenga che l'Anas dovrebbe invece attivarsi per completare i troppi progetti incompiuti, considerando prioritarie le scelte programmatiche della provincia di Sassari e del piano regionale dei trasporti. (5-02052)

BONO e GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della disinvolta interpretazione di alcune norme tributarie che viene adottata da solerti funzionari comunali in alcuni comuni della Sicilia sud-orientale, interessati dal sisma del 1990, e, pertanto, assoggettati a specifiche normative tributarie;

se, in particolare, sia a conoscenza che l'ufficio tributi del comune di Ispica, in provincia di Ragusa, in palese violazione delle disposizioni di legge e delle istruzioni emanate il 22 luglio 1992 dal Ministero delle finanze, che stabilivano l'obbligo, ai fini Iciap, per gli anni dal 1990 al 1993, di fare riferimento al reddito dichiarato per l'esercizio 1989, ultimo anno di regolare presentazione della denuncia dei redditi prima dell'evento sismico, ha emesso una serie di avvisi di rettifica per denuncia infedele, eccettuando la difformità del reddito dichiarato ai fini Iciap per il 1993, rispetto al reddito dichiarato per il 1992;

se ritenga possibile un tale comportamento da parte di un ufficio pubblico che opera, peraltro, in palese incongruenza non solo con le disposizioni di legge ma, perfino, con la logica, atteso che non si sia in base a quali possibilità divinatorie i contribuenti avrebbero potuto pagare l'Iciap sul reddito per il 1992, avendo diritto a presentare le relative dichiarazioni molto tempo dopo;

se, inoltre, sempre in materia di incongruenze, sia a conoscenza del fatto che l'ufficio tributi del comune di Caltagirone, in provincia di Catania, dà luogo ad altra libera interpretazione delle norme tributarie, ritenendo non rientranti nel novero delle pene pecuniarie le sovrattasse;

se, in particolare, sia a conoscenza che, in conseguenza di ciò, il diligente quanto disinformato ufficio sta emettendo centinaia di avvisi di accertamento per il recupero della presunta soprattassa, sempre in materia di Iciap, per tardive dichiarazioni, in aperta violazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 20 ottobre 1995, n. 415, convertito dalla legge 29 novembre 1995, n. 507, ed in contrasto con la dottrina, unanime nel ritenere la soprattassa giuridicamente compresa tra le pene pecuniarie, con sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite del 24 febbraio 1978, n. 928, nonché, infine, con la circolare ministeriale 98/E del 23 aprile 1996;

se ritenga corretto e tollerabile un sistema fiscale fondato sulla libera interpretazione di ogni singolo funzionario e se ritenga che le ipotesi di federalismo fiscale, alla luce di tali episodi, non lascino presagire visioni inquietanti sugli scenari che potranno andare a prefigurarsi;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per riportare nei corretti alvei del diritto le libere interpretazioni degli uffici tributari dei comuni di Ispica e di Caltagirone in materia di Iciap e restituire serenità e giustizia agli sconcertati contribuenti dei citati comuni siciliani. (5-02053)

BONATO, TURRONI, GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1996, n. 206, all'articolo 2-bis si stabilisce che « il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Veneto, sottopone ad una specifica valutazione di

compatibilità ambientale i progetti e le attività di coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi nel sottosuolo del tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, al fine di valutare l'incidenza di tali attività e progetti sui fenomeni di subsidenza nella loro effettiva estensione... »;

con l'« accordo procedimentale tra il ministero dell'ambiente e la regione Veneto » è stata istituita una apposita commissione, al fine di esaminare la pronuncia di compatibilità ambientale dei progetti e delle attività di coltivazione di idrocarburi nelle aree individuate dall'articolo 2-bis precedentemente richiamato;

la direttiva 85/377/CEE relativa alla valutazione degli effetti ambientali di progetti pubblici e privati, adottata il 27 giugno 1985, è stata, seppure parzialmente, recepita dalla Repubblica italiana;

l'Unione europea ha recentemente emanato la direttiva n. 11 del 3 marzo 1997, che aggiorna la precedente direttiva in materia di valutazione dell'impatto ambientale n. 85/377;

la legislazione italiana, allo stato attuale, risulta non essere conforme alla normativa comunitaria in materia, comportando una applicazione parziale e distorta delle direttive europee emanate;

tale inadempienza risulta essere ancora più grave, in relazione al recente aggiornamento attuato dalla direttiva n. 11 del 3 marzo 1997, che in modo ancora più dettagliato specifica metodi e progetti da sottoporre alla valutazione di impatto ambientale;

la metodologia applicata per i progetti in oggetto viola la stessa, seppure parziale, procedura stabilita dalla legislazione italiana in materia di valutazione di impatto ambientale —:

per quale ragione non sia stata adottata la corretta procedura per la valutazione di impatto ambientale relativa ai

progetti di estrazione di idrocarburi da parte dell'Eni al largo delle coste di Chioggia e Venezia;

se non si ritenga, vista fra l'altro la forte preoccupazione che tali progetti stanno suscitando in sede scientifica, oltre che nella comunità locale, di intervenire per avviare immediatamente la procedura per la valutazione di impatto ambientale di tali progetti in alto Adriatico, alla luce anche delle recenti direttive stabilite dall'Unione europea. (5-02054)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di malessere diffuso fra i reparti che sono partiti per la missione in Albania, di cui si è fatto interprete il capitano di vascello Sambo, riportato ampiamente dalla stampa;

le dichiarazioni di Sambo assumono ad avviso dell'interrogante un particolare rilievo, se si considera il ruolo importante e significativo svolto dallo stesso Sambo in compiti delicati e di grande rilievo —:

quali siano le valutazioni sullo stato di malessere segnalato e che tipo di azione sia stata intrapresa per garantire un clima di fiducia tra le istituzioni e segnatamente tra il Ministro della difesa ed i nostri reparti. (5-02055)

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore lattiero-caseario si trova da lungo tempo in una situazione di grave incertezza e precarietà, determinate, in primo luogo, dalla incompiuta attuazione del regime comunitario delle quote latte e dal totale insuccesso della legge 26 novembre 1992, n. 468, il cui fallimento è ampiamente dimostrato, oltre che dagli effetti negativi sui produttori, dall'esistenza di una proposta di legge di iniziativa governativa sulla riforma della medesima legge;

i criteri in base ai quali è stata gestita la compensazione nazionale relativa alla campagna 1995-1996 e la conseguente imposizione del prelievo supplementare hanno determinato pesantissimi effetti economici su un numero ristretto di produttori che, tra le altre cose, rappresentano la realtà imprenditorialmente più avanzata della zootecnia da latte nazionale;

i fatti sopra indicati hanno posto i produttori in una situazione di crescente difficoltà, che ha contribuito a determinare un sensibile indebolimento del loro potere contrattuale nei confronti delle industrie di trasformazione, che ne hanno immediatamente approfittato per impostare a loro esclusivo favore la trattativa sul prezzo del latte per la campagna in corso -:

se e quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di contribuire al superamento della drammatica situazione in cui versa il settore lattiero-caseario e di tutelare l'attuale posizione di debolezza dei produttori di latte. (5-02056)

PISAPIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Romeo Pulitelli si trova detenuto in espiazione di pena a seguito di provvedimento di cumulo emesso dalla corte di appello di Bologna;

in data 23 gennaio 1996 veniva notificato al signor Pulitelli l'ordine di esecuzione (n. 515/92 R. esec.), emesso dalla procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Bologna, a seguito di ordinanza di cumulo emessa dalla stessa corte di appello, sezione seconda penale, in data 12 dicembre 1993;

in seguito veniva proposta istanza di affidamento in prova al servizio sociale ovvero di detenzione domiciliare ex articolo 47 e 47-ter della legge n. 354 del 1975;

la difesa del signor Pulitelli ha presentato numerose richieste alla procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Bologna, perché fosse inviata al tribunale di sorveglianza di Roma la

certificazione attestante il periodo di carcerazione già sofferto dal Pulitelli: non essendo pervenuta tale certificazione, il tribunale di sorveglianza di Roma è stato costretto a differire il procedimento;

dopo alcuni rinvii, in data 8 febbraio 1997 il tribunale di sorveglianza di Roma chiedeva all'ufficio esecuzione della procura generale della Repubblica di Bologna informazioni in merito a un presofferto, ammontare a circa diciassette mesi, che il Pulitelli avrebbe scontato in due differenti periodi, dal 13 novembre 1980 al 2 luglio 1981 e dall'11 novembre 1981 al 21 agosto 1982, in forza di tre ordini di cattura: n. 45/80, emesso dal giudice istruttore di Ravenna, n. 48/81, emesso dal giudice istruttore di Ravenna, e n. 124/82, emesso dal giudice istruttore di Bologna;

a tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna risposta da parte delle autorità competenti in merito a tale presofferto, ammontare a diciassette mesi necessari affinché il signor Pulitelli possa beneficiare degli istituti alternativi alla detenzione, dell'affidamento in prova o, in subordine, della detenzione domiciliare;

i ritardi nell'acquisizione della documentazione necessaria per l'ottenimento delle misure alternative alla detenzione costringono molto spesso numerosi tribunali di sorveglianza a rinviare le udienze anche quando il detenuto è già nei termini per l'ottenimento di tali misure;

se, a seguito di quanto sopra esposto, non intenda attivare gli appositi accertamenti ispettivi in merito alla pena presofferta, come sopra indicata, ed al ritardo registratosi da parte della procedura della Repubblica di Bologna;

quali iniziative intenda assumere, perché nell'acquisizione della documentazione per l'ottenimento delle misure alternative i magistrati di sorveglianza non siano costretti, così spesso, a ritardare i tempi ed a rinviare le udienze. (5-02057)

FOTI e BUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è costume consolidato del Ministero della pubblica istruzione autorizzare la sottoscrizione di abbattimenti a riviste di « rilevante » valore culturale, al fine di fornire le biblioteche scolastiche di periodici e — infine — di sostenere, tramite pacchetti di abbonamenti, imprese editoriali che non possono contare — per la loro natura — sul mercato —:

quale sia il numero degli abbonamenti a riviste e periodici sottoscritti per conto del Ministero della pubblica istruzione ed i costi conseguenti posti a carico di quest'ultimo;

quali siano nominativamente le testate che beneficiano di detto sostegno e, per le singole testate, quale sia il numero degli abbonamenti in corso e la data di decorrenza degli stessi;

quali siano stati i criteri seguiti per la stipula degli abbonamenti in questione, sia per quanto riguarda il numero complessivo che la disaggregazione per singole voci.

(5-02058)

FERRARI, CORSINI e DELBONO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Castenedolo, Ghedi, Montirone e Borgosatollo hanno espresso, con deliberazione dei rispettivi Consigli comunali, la loro contrarietà all'imposizione di nuove servitù militari nelle aree attigue all'aeroporto di Ghedi e Castenedolo;

anche la regione Lombardia, tramite il proprio assessore con delega all'urbanistica e territorio, avvocato Giuliano Sala, si è espressa in modo contrario all'imposizione;

nella zona è spontaneamente sorto un comitato di cittadini cui hanno aderito un centinaio di associazioni e gruppi locali;

tale dissenso che non coinvolge la presenza dell'Aerobase e delle attuali connesse servitù, è motivato da profondi convincimenti di ordine etico-morale, dalla necessità di tutelare l'ambiente circostante, già notevolmente compromesso ed a rischio anche per la presenza di fabbriche di esplosivi, e di tutelare il diritto al lavoro di coloro che in questo territorio gestiscono aziende agricole. Sul territorio medesimo graverebbero ulteriori pesanti vincoli di carattere agricolo, edilizio ed ambientale. Si deve altresì considerare che il problema coinvolge non solo la popolazione dei comuni già citati, ma anche degli altri paesi limitrofi, soprattutto in relazione al rumore ed alle vibrazioni prodotte dagli aerei nelle varie fasi di rullaggio, decollo, volo continuo sull'abitato ed atterraggio, che raggiunge livelli insopportabili, superando di gran lunga i limiti che la legge fissa per le attività produttive o per la circolazione dei veicoli;

nella delibera del consiglio comunale si riconosce allo stato il dovere di garantire la difesa del territorio nazionale e dei cittadini, considerando superata l'assegnazione di tali compiti alle sole componenti militari, vista la situazione politica internazionale venutasi a creare. Appare inutile potenziare ulteriormente le basi militari dei singoli Stati con dispersione di risorse economiche, in considerazione anche del deficit pubblico nazionale, mentre sarebbe invece necessario concentrare sforzi, risorse ed impegni affinché i sistemi di difesa nazionale siano funzionali ad operazioni a difesa dei diritti umani effettuate sotto l'egida dell'Onu;

è pertanto auspicabile una riconversione delle strutture militari, attualmente concepite come strutture di guerra, in strutture di protezione internazionale di cui facciano parte, oltre ai militari, anche organizzazioni non governative, gruppi di volontariato, « caschi bianchi », eccetera, con l'obiettivo di creare le premesse per la realizzazione di una difesa non violenta. Le vie che devono condurre i popoli alla pace debbano essere sempre più quelle politico-diplomatiche, che si concretizzino in ac-

cordi che prevenivano o bloccavano i conflitti, le vie giuridico-istituzionali, che facciano sorgere istituzioni internazionali con la specifica finalità di garantire la sicurezza, la pace e gli equilibri internazionali, e la via socio-pedagogica che, attraverso l'azione convergente di diverse agenzie educative, miri a formare una cultura di pace —:

quale sia il motivo che giustifica l'imposizione di nuove servitù militari;

se l'allargamento delle servitù significhi anche presenza di « testate nucleari » o di altra munizioni particolarmente pericolose per i residenti;

se la decisione di questo ampliamento dipenda dal Ministero della difesa, dalla Nato o da quali altre istituzioni;

in quale considerazione sia e sarà tenuto il parere negativo sull'ampliamento della servitù militare espresso da comuni e dalla regione Lombardia;

se l'ampliamento rientri nella realizzazione del nuovo modello di difesa e cosa questo comporterebbe;

se sia praticabile l'ipotesi auspicata in premessa, ossia che l'Aerobase non sia solo parte di un settore militare, ma anche di un piano che punti alla difesa dei popoli e ad interventi non di guerra, ma di « Polizia internazionale »;

quale ruolo ritenga possano avere, in questa prospettiva, gli enti locali, le associazioni e le organizzazioni non governative;

se si intenda verificare la possibilità di minimizzare i problemi per la popolazione residente in relazione alle vibrazioni, ai rumori, ai decolli ed ai passaggi sulle zone abitate;

se siano stati predisposti degli indennizzi da corrispondere ai comuni ma soprattutto ai proprietari dei terreni interessati;

se sia giusto barattare la vita con « equi indennizzi », considerato che la tutela dell'ambiente e del territorio, salva-

guardia della salute e dell'incolumità della popolazione riguardano valori inestimabili.
(5-02059)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 il Ministro dell'industria ha istituito con proprio decreto la commissione consultiva per l'« individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione del mercato italiano dell'energia, la progressiva concorrenza tra produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale »;

tale commissione, nella riunione del 28 gennaio 1997, nel concludere i propri lavori, ha approvato un documento recante lo schema delle « linee guida per il recepimento della direttiva dell'Unione europea sul mercato interno dell'elettricità e per la riforma del settore elettrico »;

tale documento, disponendosi a recepire la direttiva dell'Unione europea sul mercato interno, punta sostanzialmente a modificare le linee di riforma del settore elettrico nazionale definite dal comitato dei ministri per le privatizzazioni del Governo Dini il 26 novembre 1995, con effetti rilevanti sulla privatizzazione dell'Enel spa e sulla concessione delle attività per l'esercizio del servizio pubblico elettrico, già rilasciata alla società suddetta;

le linee profilate in tale schema:

a) compromettono la privatizzazione dell'Enel, spostandola ad un tempo indefinito e svilendone il valore di collocamento;

b) demoliscono un grande gruppo industriale, frammentandolo e riducendone la capacità competitiva, in un mercato internazionale che si va aprendo e che favorisce i maggiori gruppi concorrenti, in ragione del loro assetto integrato e della loro forza finanziaria;

c) ripropongono ed accentuano l'intervento dei poteri pubblici nella programmazione e nella gestione del sistema elettrico, intaccandone la funzionalità e l'affidabilità;

d) disarticolano radicalmente i livelli decisionali rispetto all'attuale assetto, rendendo complessa la funzione di coordinamento operativo del sistema elettrico e creando ulteriori rischi sull'affidabilità e la continuità del servizio elettrico;

e) spezzettano i livelli di responsabilità, facendo venire meno il soggetto industriale su cui grava l'obbligo di garanzia del servizio universale, nel breve e nel lungo periodo;

il recepimento della direttiva europea e la conseguente modifica dell'attuale assetto legislativo è l'indubbia occasione per la riforma definitiva del sistema elettrico nazionale;

è necessario chiudere una fase di incertezze che dura ormai da cinque anni, dacché l'Enel fu trasformata in società per azioni;

l'organizzazione di un sistema elettrico non consente né sperimentazioni, né astratti riferimenti a modelli teorici ovvero a proposte di analogia con altri settori industriali o a esperienze di altri paesi;

l'abbattimento del monopolio elettrico nazionale e la riduzione del grado di integrazione verticale sono obiettivi già conseguiti con il piano di riforma del Governo Dini —:

se il Ministro interrogato non ritenga che:

a) gli obiettivi da perseguire non possono prescindere dalla loro essenzialità e che perciò lo statuto di servizio pubblico fondamentale deve rimanere il riferimento a cui il modello organizzativo deve mirare;

b) il chilowattora è un bene economico particolare, non immagazzinabile, ed esige un adeguamento, in tempi reali fra

domanda e offerta, circolando su reti con percorsi imprevedibili e che sostituiscono altrettanti monopoli naturali;

c) la vulnerabilità del Paese rispetto al suo fabbisogno non consente alcun confronto con gli altri Paesi nel rapporto fra domanda e sicurezza;

d) il Mezzogiorno e le altre zone economicamente svantaggiate rischiano di vedere compromesse il loro diritto allo sviluppo, rimanendo gravemente colpiti da un sistema elettrico che non dia più la garanzia di continuità e di universalità del servizio e del mantenimento della tariffa unica nazionale;

quali iniziative intenda assumere per impedire la frammentazione dell'Enel in più società e l'introduzione di tariffe differenziate per aree geografiche, a tutela della popolazione e delle imprese, e per il mantenimento dell'unitarietà dell'Enel e della tariffa elettrica unica, per tipologie di utenze, su tutto il territorio nazionale.
(5-02060)

BERGAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli di stampa si apprende la notizia di una giovane donna incinta di due mesi, che, arrestata e condotta in carcere, a causa di un aborto ha perduto il suo bambino;

la signora Eleonora Usardi, trentatreenne di Roè Volciano (Brescia), è stata arrestata, insieme al marito, su ordine di custodia cautelare emesso dall'autorità giudiziaria di Mantova per una storia di mobili antichi ed oggetti d'antiquariato rubati;

quando i carabinieri sono giunti nell'abitazione della donna, ella ha fatto subito presente al maresciallo capo-pattuglia il suo stato di gravidanza ed ha precisato di essersi già recata in ospedale per malori connessi a tale stato di gravidanza, ricevendo dai sanitari la prescrizione di osservare un assoluto riposo;

nonostante tale spiegazione i militari procedevano all'esecuzione del provvedimento cautelare traducendo la donna in carcere;

la signora Usardi è stata dapprima portata presso le carceri di Cremona e successivamente a Mantova, poiché ci si è accorti che nella prima struttura penitenziaria non esisteva una sezione femminile;

durante la detenzione la giovane donna ha accusato forti malori, a seguito dei quali è stata ricoverata in ospedale, dove i medici hanno accertato l'avvenuto aborto;

in seguito a ciò la signora Eleonora è stata riportata in carcere ed al mattino successivo ritrasferita in ospedale perché le venisse effettuata un'operazione di raschiamento (eseguita la quale è stata ritradotta in carcere);

successivamente a quanto detto, finalmente, il magistrato riteneva di poter scarcerare la signora Usardi;

a fianco della sfortunata donna, durante tali peripezie, v'era soltanto un volontario, che le ha prestato conforto e cure sino all'arrivo dei familiari, che l'hanno riportata a casa —:

quali valutazioni esprimano in merito a tale raccapricciante vicenda, posto che essa sembra degna di Paesi, che non solo disprezzano lo Stato di diritto, ma neppure hanno cura dei più elementari diritti umani;

quali immediati ed urgenti provvedimenti intendano adottare in proposito, onde insegnare a chi di dovere il doveroso rispetto della dignità della persona.

(5-02061)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 1996 il poligono coperto di Vicenza, approntato nel piano interrato della questura di Viale Mazzini, è chiuso a causa di un frammento di scheggia trovato fuori posto;

una commissione tecnica inviata da Roma ha effettuato un sopralluogo, ma il Ministro dell'interno non ha ancora reso noto che misure intenda adottare, oltre a lasciare il poligono chiuso ed abbandonato a se stesso;

da quattordici mesi gli agenti, al fine di poter comunque sostenere i vari aggiornamenti professionali, sono dunque costretti ad allenarsi ad Este (Padova), ciò che ha comportato automaticamente spese maggiori, se si considera anche il relativo spostamento del personale medico —:

se la chiusura del poligono sia o meno provvisoria;

se intenda rendere note al più presto le decisioni prese sul futuro del poligono vicentino;

se sia al corrente del fatto che la struttura vicentina sia stata molto costosa per la sua realizzazione e lo sia tuttora per la sua gestione. (4-09257)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Martini, residente in Arsiero (Vicenza) è invalido di guerra;

per tale motivo soggiorna periodicamente in località attrezzate a cure climatiche;

previa documentazione presentata alla Ussl n. 4 di Thiene (Vicenza), il signor

Martini ha diritto al relativo rimborso, da parte della regione, che dovrebbe avvenire a mezzo assegno;

il rimborso è pari a 45.000 lire al giorno, per un massimo di venti giorni;

tuttavia, il signor Martini ha accusato un notevole ritardo nel ricevere tale rimborso, che doveva essere effettuato ben quattro mesi fa;

la Corte dei conti ha recentemente reso noto che la spesa sanitaria dovrebbe diminuire di 1.510 miliardi nel 1997, precisando tuttavia che gli interventi di razionalizzazione avvengono in un sistema che finora ha invece presentato puntualmente solo saldi negativi —:

quale sia la causa del ritardo sopra segnalato;

se si sia verificata una mancanza nella documentazione presentata dal signor Antonio Martini;

se intenda o meno rimborsare il signor Martini;

se ritenga giusto far attendere per così tanto tempo un cittadino invalido di guerra, che per legge ha diritto al rimborso da parte dello Stato, imponendogli di fatto di anticipare rilevanti somme di denaro;

se intenda avvalersi dei sacrosanti rimborsi dei soggiorni climatici degli invalidi di guerra per colmare altre deficienze del ministero della sanità. (4-09258)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1997 la pressione fiscale salirà a oltre il 43,5 per cento in rapporto al prodotto interno lordo;

lo ha affermato in questi giorni la Corte dei conti nella relazione al Parlamento sulle leggi di spesa dell'ultimo quadrimestre del 1996;

la magistratura contabile ha rilevato che la legge finanziaria per il 1997 si affida ad un'ulteriore giro di vite della pressione fiscale e a razionalizzazioni dell'apparato che non danno risultati certi;

gli slittamenti verso bilanci futuri, invece, aumentano;

ben ventisette nuove leggi di spesa prevedono, inoltre, oneri per circa 42.600 miliardi nei prossimi anni, senza che ci siano le risorse necessarie, mettendo dunque a rischio i futuri equilibri;

la Corte dei conti ha poi calcolato che le imposte copriranno le entrate per circa il 60 per cento del totale, cioè per 28 mila miliardi, contro i 18.500 delle minori spese;

il raggiungimento degli obiettivi fissati è però comunque a rischio: dipenderà da quanto è veritiero il calcolo del fabbisogno tendenziale, dal trascinarsi del gravissimo scostamento dei conti del 1996 dagli effetti depressivi sull'economia, che avranno ripercussioni sulle entrate fiscali, e infine dall'evoluzione stessa dell'economia, che presenta al momento dati negativi, quali la cosiddetta « stagnazione » e il Pil in minima crescita;

ai magistrati rimane il dubbio che ci si trovi di fronte, in gran parte, a misure di rinvio degli oneri agli esercizi successivi, che influenzeranno positivamente i conti pubblici solo per un brevissimo periodo, e che proprio questo fatto metterebbe in crisi non solo l'entrata in Europa dell'Italia, ma anche la sua permanenza, visti i criteri messi a punto anche durante il recente vertice di Dublino;

due, in particolare, i segnali negativi: il tetto del saldo netto di cassa da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, e l'espandersi della quota di stanziamento dedicata al pagamento di rate di mutui, cresciuta di circa settemila miliardi in due anni;

perplessità sussistono anche sul disegno di trasformare i debiti dell'Inps verso

lo Stato, ovvero 183 mila miliardi netti a fine 1997: in pratica un peso in più per il debito pubblico;

la spesa sanitaria dovrebbe diminuire di 1.510 miliardi di lire nel corso del 1997, ma gli interventi di razionalizzazione avvengono in un sistema che finora ha invece presentato puntualmente solo saldi negativi —

se, ed eventualmente come, si intenda far fronte al pericolo di una crescita della pressione fiscale;

se siano al corrente che ben ventisette nuove leggi di spesa prevedono oneri per circa 42.600 miliardi di lire nei prossimi anni, senza che ci siano le risorse necessarie;

se la decisione del Governo di accelerare la corsa verso Maastricht, e la successiva discussione parlamentare, abbiano influenzato il risultato finale, ovvero inducendo a promuovere più tasse che tagli;

se non sia da ritenere fondato il dubbio che ci si trovi di fronte, in gran parte, a misure di rinvio degli oneri agli esercizi successivi, che influenzeranno positivamente i conti pubblici solo per un brevissimo periodo;

se non sia da ritenere fondato il dubbio che proprio questo fatto metterebbe in crisi non solo l'entrata in Europa dell'Italia, ma anche la sua permanenza, visti i criteri messi a punto anche durante il recente vertice di Dublino;

se non siano da giudicare con viva preoccupazione il tetto del saldo netto di cassa da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, e l'espandersi della quota di stanziamento dedicata al pagamento di rate di mutui, cresciuta di circa settemila miliardi in due anni. (4-09259)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 marzo 1997 è entrato definitivamente in vigore il decreto legislativo n. 494 del 1996;

i comuni hanno espresso viva preoccupazione per tale scadenza che, da un lato, si cala in un contesto normativo delle opere pubbliche non ancora definito, dall'altro, introduce ulteriori oneri a carico delle amministrazioni. Vi è inoltre la mancanza di una norma transitoria per i progetti ed i cantieri in corso, manca la definizione della figura del « Committente » nella pubblica amministrazione, è assente il raccordo con la « depenalizzazione » di cui al decreto legislativo n. 758 del 1994, manca infine il raccordo con l'articolo 4 della legge n. 109 del 1994 —:

se, vista la particolare situazione, non ritenga opportuno e necessario adoperarsi perché sia sospesa, almeno per un anno, l'applicazione di detta norma e comunque finché non sia stato definito il quadro normativo della legislazione sui lavori pubblici. (4-09260)

NARDINI, MORONI e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sempre più cittadini di etnia curda e di nazionalità sia turca sia irachena giungono nel porto di Trieste;

si è verificata la spiacevole circostanza per cui ad una consigliera regionale si è negata un'informazione sulla operazione che era in corso, nell'area portuale, nei confronti di cittadini stranieri;

l'arrivo di persone clandestine non può essere considerato solo un problema di ordine pubblico e di emergenza, esistendo ed essendo prevista da leggi la tutela sia individuale che collettiva nel caso di comunità etniche oggetto di persecuzione;

le norme in vigore (legge n. 39 del 1990 e successivi decreti attuativi, tra i quali il decreto del Ministro dell'interno n. 567 del 1992) prevedono, in prossimità delle frontiere, la creazione di appositi centri di prima accoglienza, dove i rifugiati possono trovare personale in grado di comunicare nella lingua da loro conosciuta,

fornendo informazioni su quanto previsto dalle leggi italiane in materia di diritto di asilo —:

quali iniziative intendano assumere affinché:

a) nell'area portuale di Trieste e in altri luoghi vengano garantite le procedure di accoglienza e il diritto di asilo;

b) venga garantita una procedura rispettosa dei diritti umani;

c) si ponga fine all'attuale « discrezionalità » procedurale ed interpretativa da parte delle autorità. (4-09261)

MAMMOLA, ZACCHERA e TARDITI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Meridiana ha sospeso, con decorrenza 1° aprile 1997, il servizio di collegamento aereo Roma-Milano Malpensa;

la soppressione di tale collegamento è causa di notevoli disagi ed inconvenienti per i cittadini abitanti nei comuni nordoccidentali della Lombardia e delle zone delle province piemontesi di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, che sono adesso costretti ad usufruire dell'aeroporto di Milano Linate, considerevolmente decentrato e raggiungibile con difficoltà —:

quali siano i motivi che hanno indotto la Meridiana a sopprimere il collegamento Milano Malpensa-Roma;

quali iniziative intenda eventualmente assumere per far sì che venga ripristinato, anche ad opera di compagnie aeree diverse, tale collegamento. (4-09262)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore delle norme comunitarie, non ancora applicate a Napoli, ha provocato il blocco dell'attività lavorativa del macello comunale;

la cosa sta determinando incalcolabili danni ai lavoratori addetti, che da anni subiscono vicissitudini di ogni genere che, oltre a non esaurirsi, di fatto, come nella fattispecie, si intensificano;

manifestazioni di protesta si stanno preparando a tutela degli interessi dei lavoratori —:

se non reputi indispensabile intervenire acché, onde assicurare la piena attuazione delle norme comunitarie, sia allertato principalmente il questore di Napoli, per fare in modo che un forte servizio di sorveglianza tuteli il cittadino dall'immissione in commercio di carni « insicure » di contrabbando. (4-09263)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha avuto modo di riscontrare, in qualità di passeggero, le precarie condizioni igienico-sanitarie in cui versa il treno espresso n. 851 che parte da Roma alle ore 21,15 in direzione Siracusa;

nel corso del viaggio veniva notata, in particolare, l'asportazione negli scompartimenti di tendine parasole, oltre alla insufficiente pulizia dei vagoni e alla fatiscente condizione dei divani;

la totale assenza di garanzie igieniche mette a repentaglio la salute dei passeggeri, in modo particolare di quelli in tenera età;

un ente pubblico dovrebbe garantire all'utenza un servizio serio ed efficiente —:

come intenda adoperarsi affinché siano assicurate ai viaggiatori del treno espresso n. 851 le condizioni igienico-sanitarie idonee ad un servizio di trasporto pubblico;

se intenda individuare le ragioni della mancata manutenzione negli scompartimenti. (4-09264)

DI ROSA, LABATE e CAMOIRANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 14 aprile 1997 la questura di Genova, messa in allarme da una telefonata anonima pervenuta ad un giornale cittadino a proposito di un imminente attentato alla funicolare a cremagliera di Granarolo, ha rinvenuto alcuni candelotti di nitroglicerina a ridosso della strada ferrata;

la tempestività dell'intervento degli artificieri della polizia non ha consentito che i candelotti di esplosivo venissero collegati con la miccia a rapida combustione trovata a poca distanza dall'ordigno, scongiurando in questo modo una esplosione che avrebbe potuto provocare una tragedia;

sempre nella stessa giornata è pervenuta allo stesso giornale una seconda telefonata anonima che ha preannunciato un altro attentato —:

se gli accertamenti in corso da parte della polizia abbiano portato ad individuare i responsabili dell'attentato e a far luce sul movente;

se siano stati adottati provvedimenti adeguati per contrastare il ripetersi di nuovi attentati. (4-09265)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Foce Sele, territorio compreso tra i comuni di Eboli e Capaccio, entrambi in provincia di Salerno, esiste un poligono di tiro prospiciente il mare;

trattasi di un'area che durante la stagione estiva si anima per consistenti flussi turistici;

a giudizio degli operatori del settore turistico, la presenza dei militari in esercitazione, durante i mesi estivi, rappresenta un motivo di forte pregiudizio per il soggiorno tranquillo, sia per la limitazione

del movimento nel tratto di mare esposto al tiro, sia nelle immediate adiacenze della suggestiva zona pinetata —:

se il Governo intenda adoperarsi affinché siano sospese, durante i mesi estivi, le esercitazioni militari di tiro, al fine di garantire una maggiore agibilità al turismo, risorsa economica portante per la zona a sud di Salerno. (4-09266)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di *handicap*), continua ad essere disattesa sotto il profilo della mancata applicazione di alcune sue disposizioni fondamentali;

in particolare, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti ha denunciato la mancata attuazione del disposto di cui alle lettere *b*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 13, nelle parti in cui si prevede che l'integrazione scolastica della persona portatrice di *handicap* nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizzi, rispettivamente, anche attraverso « la dotazione alle scuole e alle università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici, ferma restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio (...), nonché mediante l'attribuzione, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di incarichi professionali ad interpreti da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti »;

è vergognoso ed inaccettabile che, a distanza di cinque anni dall'emanazione della legge-quadro sull'*handicap*, continuo a verificarsi casi di studenti non udenti costretti a rinunciare alla frequenza dei corsi di studio, soprattutto universitari (vicende di particolare gravità sono state

segnalate con riferimento agli atenei di Pisa e di Lecce), per il solo fatto che gli istituti scolastici ed universitari non si siano attrezzati per consentire ai non udenti di usufruire di tutti gli ausili necessari a favorire un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni —:

se non ritengano necessario ed indifferibile procedere ad un capillare monitoraggio delle strutture scolastiche ed universitarie nel nostro Paese allo scopo di individuare le realtà che non offrono alcuna garanzia, sotto il profilo dell'applicazione di uomini e di mezzi, di corretta e conforme applicazione del dettato della legge n. 104 del 1992, con particolare riferimento alle disposizioni di cui alle richiamate lettere *b*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 13;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché agli studenti non udenti non continui ad essere preclusa, come di fatto sta avvenendo, la possibilità di frequentare corsi scolastici ed universitari;

a chi siano da attribuire le responsabilità della mancata attuazione delle disposizioni di legge richiamate in premessa;

se non ritengano, in particolare, di adoperarsi affinché sia avviata un'inchiesta presso gli atenei di Pisa (facoltà di informatica) e di Lecce (facoltà di economia e commercio), al fine di accertare le circostanze, ed individuare le conseguenti responsabilità, che hanno costretto due studenti non udenti ad abbandonare gli studi per essere stato loro negato il servizio di interpretariato, pur previsto dalla legge n. 104 del 1992. (4-09267)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel supercarcere della borgata Aurelia di Civitavecchia un'inquietante sequenza di episodi tragici e violenti sta sconvolgendo la vita dei reclusi, proponendo interrogativi di fondo sull'organizzazione e sul « clima » del penitenziario;

nella giornata di domenica 13 aprile 1997, un detenuto tossicodipendente, la cui uscita dal carcere è prevista tra pochi mesi, per protesta contro le condizioni della vita carceraria si è cucito la bocca e i genitali (la notizia è riportata sul *Tempo* del 13 aprile 1997);

nel medesimo carcere due detenuti, il giorno 21 marzo 1997, hanno tentato di togliersi la vita, il primo cercando di impiccarsi con un lenzuolo, il secondo con una cinta;

il direttore dell'istituto penitenziario, Giuseppe Tressanti, ha cercato di minimizzare la portata di questi episodi, anche se risulta francamente difficile separare tanti e ripetuti gesti di disperazione dal contesto in cui si producono e dalle motivazioni addotte da chi quei gesti, a rischio della propria salute e della propria vita, porta a compimento —:

quali verifiche urgenti e non più dilazionabili si intenda compiere per accertare le reali condizioni di vita nel sunnominato carcere di Civitavecchia. (4-09268)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che:

alcuni cittadini del comune di Casalnuovo di Napoli hanno inviato all'interrogante copia di una denuncia, inviata al procuratore della Repubblica di Nola e per conoscenza ad altre autorità, riguardante l'inquinamento ambientale prodotto dall'emissione di fumi tossici e maleodoranti in prossimità del centro abitato della località Tavernanova;

nonostante le tante denunce e richieste di intervento ai vari enti ed organi istituzionali a ciò preposti, i citati abitanti della località in questione lamentano che durante le ore notturne e durante i giorni festivi continuano a verificarsi emissioni di gas provenienti dalla vicina Ramoil, che rendono l'aria irrespirabile e determinano irritazione agli occhi e alla gola, gravi

forme di allergie e di infiammazione alle vie respiratorie, nonché decessi a causa di forme tumorali;

nelle denunce viene rimarcata anche la grave situazione di sterilità in cui si troverebbero adesso le campagne viciniori;

i denuncianti affermano, inoltre, che, sebbene più volte sollecitata, la locale Usl non si sarebbe sufficientemente impegnata ad analizzare il tipo di inquinamento prodotto dalla citata azienda —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e denunciati dai cittadini della località di Tavernanova;

se siano stati effettuati i controlli necessari per appurare gli eventuali danni per la salute degli abitanti della località descritta. (4-09269)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini del comune di Casalnuovo di Napoli hanno inviato all'interrogante copia di una denuncia, inviata al procuratore della Repubblica di Nola e per conoscenza ad altre autorità, riguardante l'inquinamento ambientale prodotto dall'emissione di fumi tossici e maleodoranti in prossimità del centro abitato della località Tavernanova;

nonostante le tante denunce e richieste di intervento ai vari enti e organi istituzionali a ciò preposti, i citati abitanti della località in questione lamentano che durante le ore notturne e durante i giorni festivi continuano a verificarsi emissioni di gas provenienti dalla vicina Ramoil, che rendono l'aria irrespirabile e irritazione agli occhi e alla gola, gravi forme di allergie e di infiammazione alle vie respiratorie, nonché decessi a causa di forme tumorali;

nelle denunce viene rimarcata anche la grave situazione di sterilità in cui si troverebbero adesso le campagne viciniori;

i denuncianti affermano, inoltre, che, sebbene più volte sollecitata, la locale Usl

non si sarebbe sufficientemente impegnata ad analizzare il tipo di inquinamento prodotto dalla citata azienda —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e denunciati dai cittadini della località Tavernanova;

se siano stati effettuati i controlli necessari per appurare gli eventuali danni arrecati all'ambiente. (4-09270)

RICCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 413, è stato adottato il « regolamento concernente la disciplina degli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione »;

all'articolo 1 è stato stabilito — fra l'altro — che: *a)* l'idoneità si consegue a seguito di superamento di esame da espletarsi in sede nazionale; *b)* in ogni sessione d'esame si può presentare domanda di ammissione, per una sola disciplina, corredata da *curriculum* professionale; *c)* del *curriculum* professionale sono valutate distintamente le attività professionali, di studio, direzionali-organizzative, relative all'ultimo quinquennio antecedente la data del bando d'esame;

il decreto n. 413 del 1996 non è adeguato rispetto agli interessi dei dottori di ricerca e di medici interni universitari con compiti assistenziali, questi ultimi raggruppati nella sigla Miuca;

entrambe le figure di medici frequentano attivamente strutture scientifiche di alto livello e svolgono sia ricerche scientifiche teoriche sia ricerche applicative, completate con intensa attività pratica che, ricorrentemente, raggiunge traguardi di altissimo livello di preparazione;

è indubbio che l'attività da essi svolta consente l'acquisizione di un livello di preparazione teorico-pratico quanto meno pari a quello dei colleghi

operanti nelle strutture ospedaliere, universitarie e nelle attività di profilassi e di polizia veterinaria —:

se si intenda adottare un provvedimento che riconosca l'anzianità di servizio maturata presso le strutture di ricerca e/o presso quelle universitarie, considerato che un siffatto provvedimento, oltre che necessario ed equo, tornerebbe utile alla stessa sanità, atteso che verrebbe ad essere ampliata la base dei concorrenti agli esami di idoneità all'esercizio delle funzioni di direzione, con la partecipazione di professionisti dotati di alta professionalità acquisita nel settore della ricerca e nel settore dell'assistenza universitaria. (4-09271)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

come riportato in un comunicato del comitato interquartiere di Castelverde, Lunghezza e Villaggio Prenestino della città di Roma, « da quando è stata aperta la Bretella Fiano-S. Cesareo, il traffico sulla autostrada A-24, nel tratto che va dalla barriera di Lunghezza al Grande raccordo anulare è aumentato; i viadotti Casal Cerrone, Montegiardino, Casalone sono tuttora privi di qualsiasi opera che possa mitigare il rumore prodotto dal traffico; a pochi metri dalla carreggiata sono presenti numerose abitazioni; i cittadini che vi risiedono sono esasperati e non possono continuare a subire il disagio provocato dal rumore che è diventato assolutamente insopportabile »;

gli abitanti di Lunghezza, stanchi della situazione, stanno raccogliendo le firme per sollecitare le amministrazioni competenti, affinché si attivino per far sì che vengano installate le barriere anti-rumore;

a venticinque anni dall'apertura della A-24 è inconcepibile che non sia stata ancora installata nessuna opera per la

mitigazione del rumore, davvero insopportabile, prodotto dal passaggio degli autoveicoli;

la nuova linea ferroviaria per il treno ad alta velocità, sulla linea Roma-Napoli, passerà a lato della A-24 nell'abitato di Lunghezza, con tutte le conseguenze negative che ne deriveranno —:

quali misure intendano urgentemente adottare per intervenire presso tutti gli organi competenti al fine di risolvere la grave situazione, facendo installare adeguate barriere anti-rumore, verificando se non sia il caso, come è stato fatto per la linea ad alta velocità, di costituire gallerie artificiali nelle zone di Montegiardino e Monte della Cabina, per riportare lo stato dei luoghi a quello originale e diminuire l'impatto ambientale dell'autostrada A-24, contenendo i decibel della zona entro i limiti imposti dalla normativa vigente;

quali misure intendano adottare per verificare per quale motivo, nonostante le continue richieste, il comune di Roma non abbia provveduto a convocare gli organi interessati al fine di trovare la soluzione ottimale e di riportare l'inquinamento acustico entro la normale tollerabilità;

se sia stata considerata, nel caso di un eccessivo ritardo negli adempimenti richiesti, l'eventualità di compromettere la sicurezza e il benessere dei cittadini delle zone sopradescritte. (4-09272)

FERRARI, CORSINI e DEL BONO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da novanta giorni sul territorio bresciano di pianura non piove e, dunque, si è in presenza di uno stato preoccupante di siccità che minaccia le colture agricole già messe a dimora;

pur essendo assolutamente indispensabile procedere ad irrigazioni di soccorso da distribuire immediatamente agli erbai intercalari, ai prati stabili, all'orzo, alle recenti semine di mais, al girasole ed alle

bietole, ciò non è possibile poiché l'acqua raccolta nei tradizionali bacini non può ancora essere distribuita;

la superficie di territorio interessata è enorme (cinquantamila ettari di mais, novemila ettari di cereali a paglia, migliaia di ettari a prato ed erbaio) ed i riflessi di tale siccità potrebbero in breve tempo colpire tutte le produzioni zootecniche —:

quali iniziative intendano assumere, di concerto con gli organi competenti, per concedere immediatamente maggiori erogazioni di acqua dai tradizionali bacini di raccolta, al fine di soddisfare le pressanti esigenze irrigue della pianura bresciana, devastata da persistente siccità:

quali provvedimenti intendano assumere per aiutare gli agricoltori bresciani a superare tale emergenza;

se non ritengano utile ed indispensabile dichiarare, per il territorio bresciano interessato da così perdurante siccità, lo stato di calamità naturale. (4-09273)

MASSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte nord occidentale è geograficamente interessato dall'operatività del reattore autofertilizzante al plutonio « Superphénix », situato in territorio francese, a Creys - Malville, a circa centoventi chilometri dal confine italiano e a circa duecento chilometri da Torino, e quindi in condizioni di rischio oggettivo in caso di incidente nucleare;

il citato reattore, attivato nel 1986, è gestito dalla società Nersa al cui capitale risulta partecipare l'Enel, per una quota pari al 33 per cento;

il reattore dovrebbe — alla luce dell'accordo concluso tra l'Edf (ente elettrico francese) e i suoi partner stranieri (tra cui, appunto l'Enel), e formalizzato, parrebbe, in un apposito contratto — essere trasformato nell'anno 2000 in una sorta di « super

laboratorio », finalizzato allo studio dell'incenerimento di scorie altamente radioattive;

il 28 febbraio il Consiglio di Stato francese ha annullato il decreto dell'11 luglio 1994 che autorizzava il riavviamento di « Superphènix »: ciò provocherà la necessità - qualora il gestore intenda rimettere in funzione l'impianto - di ricominciare dall'inizio la procedura amministrativa per l'autorizzazione, sottomettendosi nuovamente ad inchiesta pubblica -:

quali siano i costi - dettagliati - che l'Enel dovrà sopportare per rispettare il contratto relativo al cambio di destinazione previsto per « Superphènix » con la sua trasformazione da surgeneratore a ipogeneratore sperimentale;

quali siano sino ad ora i costi che l'Enel ha dovuto sopportare e, in rapporto a questi, quali siano i benefici che derivano all'Ente elettrico italiano;

quale sia il testo dell'accordo tra EDF, Enel e altri *partner* per la suddetta trasformazione;

se non ritenga opportuno che l'Enel abbandoni la partecipazione nella società Nersa. (4-09274)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 febbraio 1997, la Camera dei deputati ha approvato la legge di conversione del decreto-legge n. 669 del 1996 con l'intento di semplificare e ridurre gli svantaggiosi *iter* burocratici per le aziende, conseguente all'elevazione per gli agricoltori da dieci a venti milioni di lire del volume d'affari annuo per poter beneficiare del regime di esonero dagli obblighi contabili;

per l'erario non vi era alcuna diminuzione di entrate ai fini Iva e delle imposte dirette, in quanto l'Iva per gli agricoltori è forfettizzata (articolo 34 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) e le imposte sui redditi sono pagate in base al reddito dominicale ed agrario dei terreni;

l'approvazione della nuova legge (la n. 30 del 1997) è stata salutata con grande soddisfazione dalle settantamila aziende agricole italiane, le quali si vedevano finalmente sollevate da un obbligo contabile fine a se stesso;

tuttavia il Governo, in data 7 marzo 1997, dunque dopo appena dieci giorni dall'approvazione della legge n. 30 del 1997, ha stravolto con un decreto-legge tutta la normativa sugli obblighi contabili per gli agricoltori: un decreto la cui conversione peggiorerebbe la situazione e renderebbe ancor più complicata la vita degli agricoltori stessi, addossando loro una nuova ondata di procedure burocratiche;

in sostanza il Governo ha cancellato l'esonero per i produttori con volume d'affari non superiore a venti milioni di lire;

gli agricoltori in possesso di partita Iva infatti, in caso il decreto in questione dovesse essere convertito in legge, saranno costretti a tenere una contabilità anche se il volume d'affari annuo fosse misero;

sono interessati al provvedimento oltre un milione di agricoltori con un volume d'affari inferiore ciascuno ai venti milioni di lire annuo;

in provincia di Vicenza si possono stimare dalle quindicimila alle diciottomila piccole aziende agricole interessate dal provvedimento in questione -:

quali siano le cause giustificative che abbiano indotto il Governo a stravolgere una normativa creata a favore degli agricoltori;

se non giudichi la legge n. 30 del 1997 inadeguata al risollevarlo del settore agricolo;

se giudichi il nuovo provvedimento, adottato dal Governo in data 7 marzo 1997, favorevole nei riguardi degli agricol-

tori che ora saranno costretti a pagare un altro milione di lire in contabilità ai fini Iva;

se non ritenga opportuno riaffermare con chiarezza, nell'ambito degli indirizzi di politica agraria e della più generale azione amministrativa, il sostegno al settore agricolo in maniera più incisiva, costante ed adeguata. (4-09275)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

al decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, recante misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica, all'articolo 7 disciplina un programma straordinario di dismissione di beni immobiliari;

quest'ultimo stabilisce le modalità della cessione degli immobili;

spetterebbe al Ministero del lavoro e della previdenza sociale predisporre il piano di vendita degli immobili pubblici, per un valore di tremila miliardi di lire, individuare i beni da collocare sul mercato, nonché stabilire il tipo di contratto ed il prezzo di vendita;

sarebbe inoltre sempre il ministro del lavoro e della previdenza sociale a scegliere, tramite concorso pubblico, l'acquirente, in quanto l'intenzione sarebbe quella di vendere in blocco ad un solo soggetto, anche estero;

se ciò non fosse possibile, si cercherebbero allora più soggetti in grado di comprare tutti gli immobili messi in vendita da un ente;

non sarebbero dunque previste cessioni di singoli appartamenti;

l'articolo 14 del decreto stabilisce che tutti i proventi di queste vendite finiscano direttamente all'erario e non agli enti proprietari;

l'immenso patrimonio immobiliare dell'istituto, valutato oltre duemila miliardi rende alle casse appena 819 milioni di lire;

il disastroso *deficit* dell'Inps peggiora sempre più;

attualmente esso ammonta a circa 7.175 miliardi —;

se si tratti semplicemente di un errore tecnico del Governo, che potrebbe essere corretto con un emendamento in Parlamento;

in caso contrario, se non ritenga che tale provvedimento potrebbe presentare profili di anticostituzionalità;

se ritenga che, cedendo in blocco immobili pubblici per un totale di tremila miliardi, saranno molto le persone, fisiche o giuridiche, che potranno concorrere contro colossi finanziari italiani o esteri;

se ritenga tale manovra corretta in considerazione del fatto che tali immobili, edificati con le tasse dei contribuenti, potrebbero essere venduti all'estero;

se il Governo intenda provvedere all'insostenibile situazione dell'Inps con altre simili manovre;

se non creda, invece, che tra le cause principali vi siano innanzitutto gli enormi sprechi che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale ha accumulato in tanti e tanti anni;

se non ritenga dunque opportuno quanto prima dare una decisa « scossa » all'intero istituto, operando severi tagli agli sprechi, nonché rendendo i controlli più assidui e soprattutto più severi, al fine di eliminare definitivamente l'allarmante inefficienza che regna nel cuore, come nelle arterie, dell'Inps stesso. (4-09276)

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Il Consiglio comunale di Valdistico (Vicenza) ha pronunciato all'unanimità un ordine del giorno al fine di contrastare la

proposta di « tagli » fatta dal provveditore agli studi nell'ambito della razionalizzazione e riorganizzazione della rete scolastica provinciale;

l'intenzione del provveditore sarebbe quella di sopprimere la scuola media di Valdastico, una sezione staccata dal « P. Marocco » di Arsiero (Vicenza);

le ragioni alla base della proposta del provveditore sarebbero determinate da due motivi; la scuola di Valdastico non sarebbe da considerare dislocata in territorio montano e non sarebbe molto distante dalla sede-madre di Arsiero;

il plesso in questione risale al 1960, è fornito di ampie aule, nonché di un'attrezzatissima palestra e di uno spazioso cortile interno;

l'amministrazione di Valdastico ha inoltre già approvato un progetto di duecento milioni di lire per lavori di adeguamento dell'edificio alle norme di sicurezza, igiene, agibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche;

i comuni di Valdastico, Pedemonte e Lastebasse fanno parte della comunità montana Alto Astico —:

se la decisione del provveditore sia in contrasto, o meno, con la legge n. 97 del 1994, che prevede proprio per la collettività montana una serie di incentivi e di interventi volti a sostenere e a salvaguardare queste risorse ambientali, sociali e culturali;

se non ritenga che la chiusura di tale scuola media creerebbe notevoli disagi agli studenti, molti dei quali abitano in contrade distanti anche venti chilometri da Arsiero, non servite da trasporto pubblico, e con orari non compatibili con quelli delle lezioni;

se il territorio in questione sia o meno da considerare montano;

se la zona in questione sia o meno da considerare come zona marginale, e dunque penalizzata e da tutelare. (4-09277)

DANESE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 novembre 1990, n. 341, nell'ambito della riforma degli ordinamenti didattici universitari, ha introdotto i corsi di diploma universitario;

sulla base di tale legge sono stati attivati numerosi corsi di diploma universitario presso diversi atenei e facoltà, cui risultano iscritti attualmente 58.000 studenti;

l'articolo 9 comma 6 della predetta legge prevedeva l'adozione di decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e su parere dei Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica, per l'individuazione delle equipollenze tra i diplomi universitari al fine dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego;

l'articolo 9, comma 5, della predetta legge prevedeva l'adozione di decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e di concerto con i Ministri interessati, ai fini della individuazione dei livelli funzionali del pubblico impiego e delle attività professionali, per il cui accesso sono richiesti anche i diplomi universitari;

ad oggi non sono stati definiti i livelli funzionali del pubblico impiego né gli albi di riferimento per lo svolgimento di attività professionali —:

quali misure intendano adottare, conformemente alle norme vigenti, al fine di consentire il pieno riconoscimento dei diplomi universitari nell'accesso ai livelli funzionali del pubblico impiego, nonché, per consentire il pieno riconoscimento dei diplomi universitari ai fini dell'iscrizione agli albi e dell'esercizio di attività professionali. (4-09278)

DANESE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 13 novembre 1990, n. 341, nell'ambito della riforma degli ordinamenti didattici universitari, ha introdotto i corsi di diploma universitario;

sulla base di tale legge sono stati attivati numerosi corsi di diploma universitario presso diversi atenei e facoltà, cui risultano iscritti attualmente circa 58.000 studenti;

l'articolo 9 della predetta legge prevedeva l'adozione, entro due anni, di uno o più decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica per la definizione e l'aggiornamento degli ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario;

l'articolo 9, comma 5, della predetta legge prevedeva l'adozione di decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di concerto con i Ministri interessati, ai fini della individuazione dei livelli funzionali del pubblico impiego e delle attività professionali per il cui accesso sono richiesti anche i diplomi universitari —:

se siano stati emanati i predetti decreti del Presidente della Repubblica;

se attualmente viga uniformità, a livello nazionale, sugli ordinamenti didattici dei medesimi corsi di diploma universitario;

se intenda proporre o adottare provvedimenti correttivi, laddove non vigesse uniformità tra ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario attivati nelle università degli studi;

se sono stati adottati provvedimenti per il riconoscimento del diploma universitario ai fini dell'accesso al pubblico impiego e alle attività professionali.

(4-09279)

NARDINI e MALENTACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali del 23 luglio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1996, vieta alle navi autorizzate all'uso delle reti da posta derivante iscritte in compartimenti marittimi diversi da quelli della Sardegna di attraccare nei porti sardi per il compimento di operazioni tecniche e logistiche connesse alla campagna di pesca del pescespada;

la legge della regione Sardegna n. 10 del 13 maggio 1988, pur vietando l'esercizio della pesca mediante l'uso delle reti alla deriva nel mare territoriale, non fa alcun riferimento al transito ed all'attracco nei porti sardi;

il divieto di cui al punto precedente non è invece vigente a livello nazionale e, conseguentemente, anche nei mari circostanti la Sardegna, oltre il limite delle dodici miglia del mare territoriale la pesca con reti derivanti è perfettamente lecita, purché effettuata con reti che non superino il limite di lunghezza posto dalle norme comunitarie ed attualmente fissato in 2,5 chilometri;

la lega pesca, associazione nazionale fra cooperative della pesca, ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio per l'annullamento del decreto, contestandone in particolare i fondamenti giuridici;

analogamente alla lega pesca si è espresso l'assessore regionale alla pesca della regione siciliana, ed all'interno della categoria dei pescatori vi è lo stesso orientamento, tanto che è stata spontaneamente indetta una petizione popolare finalizzata alla revoca del decreto;

per le imbarcazioni da pesca, ed in particolare per quelle di minore stazza, attraccare nei porti sardi per le indispensabili operazioni tecniche e logistiche, ivi inclusi i rifornimenti di viveri e carbu-

rante, è presupposto indispensabile per l'esercizio legittimo della loro attività;

il decreto 23 luglio 1996 incide quindi su una attività lecita e travalica i poteri di regolazione dello sforzo di pesca conferiti al competente ministero con la legge n. 963 del 1985, la quale prevede che detta regolazione venga effettuata sulla base della consistenza delle risorse biologiche del mare e conformemente al piano nazionale della pesca, mentre nel provvedimento in questione tali riferimenti non sono riscontrabili;

nel decreto, in particolare, si sostiene di tener conto non del piano nazionale della pesca, ma di un altro e diverso piano, ovvero quello di razionalizzazione per la riconversione delle spadare, il che comunque non eliminerebbe la violazione di legge conseguente alla mancata considerazione del piano nazionale della pesca;

peraltro il piano di riconversione delle spadare, del quale esiste una proposta, sotto forma di accordo siglato dallo stesso ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali in data successiva a quella del decreto, ovvero il 24 luglio 1996, non è stato ancora adottato;

in ogni caso l'« accordo spadare » prevede che il piano di razionalizzazione non sia in alcun modo collegato a misure atte a sospendere o interdire l'attività di pesca con reti regolamentari, impegnando al contrario i firmatari a garantirne la legittimità con le modalità e nei limiti di legge;

la commissione consultiva centrale della pesca marittima, istituita presso il ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, chiamata ad esprimere il proprio parere preventivo sul decreto, nella seduta del 22 luglio 1996 si è espressa in forma non univoca, con sette voti contrari, dieci astensioni e soltanto nove voti favorevoli, questi ultimi pressoché integralmente da parte dei membri del comitato interni al ministero;

l'articolo 16 della Costituzione italiana prevede che limiti alla mobilità dei cittadini sul territorio nazionale possano

essere posti solo per motivi di sanità o di sicurezza, motivi che, nel caso delle spadare, non sussistono;

il decreto 23 luglio 1996, creando discriminazioni tra equipaggi di navi sarde e non sarde, travalica le disposizioni del trattato istitutivo della Cee, in particolare quelli relativi alla non discriminazione e alla libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali —

cosa intendano fare per ripristinare uguali diritti fra cittadini dello Stato, ed in particolare per non sottoporre parte di essi a restrizioni nel legale svolgimento dell'attività;

se intendano, per preservare la campagna di pesca 1997, già iniziata, da pericolose tensioni, che rischiano di avere conseguenze per il mantenimento dell'ordine pubblico, revocare il provvedimento ripetutamente citato in premessa.

(4-09280)

MASSIDDA, GIANNATTASIO, ALEFFI, CUCCU, CICU, MARRAS, SAPONARA e TARDITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 1988 è stata ricostituita la brigata Sassari, attraverso l'accorpamento del 151° battaglione di fanteria motorizzato « Sette Comuni » (di stanza a Cagliari) e del 152° battaglione di fanteria (di stanza a Sassari);

l'operazione, per stessa ammissione dei responsabili dell'epoca, è avvenuta a costo zero, utilizzando cioè quanto era presente in Sardegna, senza spendere una lira di più rispetto ai costi che si sarebbero dovuti affrontare comunque per mantenere i reparti confluiti nella Sassari;

nonostante la brigata venga periodicamente utilizzata nel corso di missioni internazionali (Ifor-Sfor), dimostrando un alto grado di efficienza e dedizione, riconosciuto dalle forze armate di altri paesi, in questi anni nulla è stato fatto per po-

tenziarne gli organici e fornirla di strumenti adeguati ai compiti per i quali viene impiegata;

per la difesa nazionale i sardi continuano a sopportare sacrifici maggiori rispetto ai connazionali, con un maggior carico di servitù militari e una penalizzante ripartizione del gettito di leva;

dalla Sardegna viene infatti prelevato un numero superiore di coscritti rispetto alla media nazionale (il trenta per cento nella Marina militare, il venti per cento in aeronautica, a fronte di una media nazionale del 10 per cento);

questa situazione determina un insufficiente gettito della leva nell'isola, precludendo il completamento della brigata Sassari, mettendone addirittura in forse la stessa esistenza;

negli anni settanta in Sardegna i nati di sesso maschile sono oscillati intorno alle tredicimila unità; qualora aeronautica e marina riducessero le loro pretese a non più del venti per cento del gettito di leva, resterebbe un numero di possibili aspiranti soldati in grado di soddisfare le esigenze di organico di una brigata Sassari a ranghi finalmente completi;

a questo stato di cose si aggiungono le forti penalizzazioni cui sono soggette le giovani reclute sarde, trasferite nella penisola con forti disagi, considerata l'insufficienza dei collegamenti da e per la Sardegna, nonostante le norme vigenti prevedano che il servizio di leva si svolga a non più di cento chilometri dalla residenza del coscritto;

il piano di ristrutturazione dell'esercito prevede la formazione di sei brigate operative (pronte, cioè, a impieghi fuori area in missioni tipo Bosnia, Somalia, Albania), costituite da volontari a ferma breve o in servizio permanente;

a causa dello stato di crisi economica che attanaglia l'isola e le conseguenti scarse opportunità occupazionali, sono nu-

merosi i sardi che presentano domanda di arruolamento in servizio permanente nell'esercito;

nonostante all'atto dell'arruolamento venga loro assicurato che presteranno servizio nella regione di appartenenza (la « Sassari » e le mostrine bianco-rosse dei due storici reggimenti, il 151° a Cagliari, e il 152° a Sassari, hanno un effetto promozionale rilevante), i volontari sardi vengono utilizzati per alimentare reparti alpini in Piemonte, Friuli e Trentino e la brigata Garibaldi in Campania;

all'ultimo concorso per volontari, ad esempio, 182 giovani sardi hanno superato le selezioni: di questi solo 27 sono stati assegnati a reparti di stanza nell'isola, mentre i rimanenti 155 sono stati destinati alla penisola;

i sardi, dispersi a pioggia su tutto il territorio nazionale, non possono concorrere a completare la brigata Sassari e debbono devolvere una parte non trascurabile del loro stipendio per viaggi in aereo o nave per raggiungere la famiglia, oltre a spendere gran parte delle retribuzioni nelle località dove ha sede il reparto di appartenenza, anziché in Sardegna;

la ricaduta, in soli stipendi, di un reggimento di volontari (l'organico dovrebbe essere di ottocento unità, ogni soldato di professione guadagna tra un milionequattrocentomila e due milioni di lire mensili) eccede il miliardo di lire al mese;

si tratta di somme non trascurabili, anche per città come Cagliari e Sassari o un'area come quella di Teulada;

qualora alla Sardegna venisse riservato trattamento analogo alle altre regioni e lo stato maggiore dell'esercito, prendendo atto che nel Nord d'Italia non vi è sufficiente gettito di volontari (vi sono altre possibilità di lavoro), considerando sempre valido l'ordine emesso il 3 dicembre 1915 da comando della terza armata, si aprirebbero possibilità occupazionali assolutamente non trascurabili;

qualora oltre al 151°, già interamente formato da volontari e considerato uno dei migliori reggimenti d'Italia (come ampiamente dimostrato durante la missione Ifor-Sfor in Bosnia della prima Compagnia), passassero su base volontaria anche il 152° e il 45° reggimento, di stanza, rispettivamente, a Sassari e Macomer, i posti di lavoro creati sarebbero oltre mille nella prima e quasi quattrocento nella seconda;

la disponibilità di tutti i volontari sardi permetterebbe quindi di completare la brigata Sassari;

il completamento della brigata dovrebbe prevedere l'assegnazione di un reggimento corazzato (in ipotesi il primo reggimento di Capo Teulada già disponibile, formato al novanta per cento da sardi), di un reggimento artiglieria e di uno logistico;

non si tratterebbe di operazioni a costo zero, ma sarebbero comunque meno dispendiose che in altre parti d'Italia, perché una brigata Sassari finalmente completa, oltre ai vantaggi di carattere occupazionale prima ricordati, consentirebbe di avere una grande unità militare (composta da soldati e orgogliosi di essere i legittimi eredi dei « diavoli rossi », dislocata in una posizione centrale rispetto alle possibili aree di crisi del Mediterraneo, in un'isola dotata di porti e aeroporti nei quattro punti cardinali; vicina ai più importanti poligoni addestrativi europei, quali Capo Teulada e Perdasdefogu, con abbattimento dei costi che l'amministrazione della difesa deve affrontare per l'addestramento delle altre brigate) —:

quali iniziative intenda intraprendere per dotare la brigata Sassari di strumenti essenziali al suo potenziamento e alle esigenze operative cui è utilizzata;

con quali criteri si proceda all'arruolamento dei giovani di leva e perché alla Sardegna venga imposto un prelievo di coscritti sproporzionato rispetto alla media nazionale;

se non ritenga opportuno rivedere la metodologia fin d'ora seguita nell'organiz-

zazione del gettito di leva e alleggerire il carico sopportato dalla regione Sardegna;

se non ritenga opportuno imporre il rispetto delle norme vigenti, che prevedono che il servizio di leva si svolga a non più di cento chilometri dalla residenza del soldato;

per quali motivi i giovani sardi che vengono integrati, in servizio permanente o ferma breve, negli organici dell'esercito siano utilizzati per il potenziamento di altri reparti della penisola, quando in Sardegna esistono unità operative sottodimensionate, nonostante la loro valenza strategica nel quadro del sistema difensivo dello Stato italiano, e l'alto valore dimostrato nel corso di recenti missioni di pace all'estero;

se non ritenga opportuno impiegare i volontari sardi nei reparti presenti nell'isola, viste le carenze d'organico.

(4-09281)

SAVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente del comune di San Giorgio su Legnano da vari mesi in agitazione ha emesso, tramite i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil, il seguente comunicato indirizzato al Prefetto competente, al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica, al Dipartimento della funzione pubblica, al dipartimento della funzione pubblica ed ai capigruppo del consiglio comunale di San Giorgio su Legnano:

« Con la presente ci permettiamo interessare le SS.LL. della gravissima ed incresciosa situazione che si è verificata presso il comune di San Giorgio su Legnano e che ha portato il personale dipendente a mantenere lo stato di agitazione per nove settimane nei confronti dell'amministrazione comunale.

L'oggetto del contendere risale all'atto della G.C. n. 74 del 25 febbraio 1997 mediante il quale è stata approvata la

“rilevazione e valutazione dei carichi di lavoro” e in conseguente di ciò, l’approvazione della nuova pianta organica.

Ripetutamente le organizzazioni sindacali scriventi e i lavoratori avevano richiesto un esame completo e circostanziato dei carichi di lavoro, così come previsto dal comma 5 dell’articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, perché li ritenevano (e tuttora li ritengono) essenziali per l’impostazione di un razionale assetto degli uffici e per la garanzia di un livello adeguato del servizio reso ai cittadini.

A queste richieste l’amministrazione comunale ha risposto attuando unilateralmente e senza giustificazioni una sorta di ...taglio percentualizzato... di posti di lavoro, sulla base delle rilevazioni effettuate nel 1994 (!) dai capi settore, poiché a detta del signor sindaco — registrato in C.C. — “Gli uffici con quegli atti, hanno giustificato se stessi” e quello che è più tragico il taglio suddetto è stato effettuato dal segretario comunale che, nonostante sia capo del personale nonché funzionario dello Stato e notaio del comune, più che assumere un atteggiamento di equidistanza e di garante della legalità si è limitato ad avalare quanto richiesto dall’amministrazione comunale. È evidente che a causa di questi atteggiamenti, a nostro avviso irresponsabili, si verificheranno disservizi per l’utenza, perché per dare servizi bisogna avere i lavoratori. Le responsabilità di tali disservizi tuttavia ricadranno *in primis* sui lavoratori che in questi due anni hanno mostrato invece, disponibilità al dialogo e all’analisi critica e costruttiva della situazione.

Chiediamo pertanto, secondo le rispettive competenze, al dipartimento della funzione pubblica di verificare il controllo sulla congruità delle metodologie utilizzate per determinare i carichi di lavoro; al signor prefetto ed al Ministro dell’interno di verificare il ruolo avuto dal funzionario dello Stato, quale è il segretario comunale, che, a nostro avviso, non sta svolgendo a pieno la funzione di garante dell’applicazione corretta delle leggi, adottando nei

confronti dei dipendenti comunali atteggiamenti intimidatori e dispotici fin dal suo arrivo nella sede comunale » —:

se sia conforme a verità quanto riportato e quali normali provvedimenti intenda, nel caso, adottare. (4-09282)

GASPARRI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell’interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel cuore del quartiere Marconi, nelle vicinanze di piazza della Radio, è in fase di costruzione un edificio che secondo il progetto iniziale doveva essere di cinque piani ed adibito a parcheggio a pagamento;

la realizzazione di tale edificio potrebbe arrecare notevole danno urbanistico ad un quartiere già penalizzato da una selvaggia speculazione edilizia;

risulta all’interrogante che nel corso degli scavi iniziali avviati mesi orsono per la costruzione di tale edificio, siano state rinvenute quattordici tombe di era romana;

per protestare contro questa iniziativa voluta dal comune di Roma si sono formati numerosi comitati spontanei di cittadini —:

se il ministro per i beni culturali ed ambientali non ritenga indispensabile e prioritaria la valorizzazione delle porzioni di verde esistente;

se non si ritenga necessario bloccare immediatamente i lavori ed esigere il rispetto di tutte le norme e le leggi in materia di difesa dei beni archeologici, patrimonio artistico di tutti i cittadini.

(4-09283)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l’interrogante ha ricevuto segnalazioni di disservizi postali (ritardi di più di un mese per il recapito di estratti conto e

di ricevute dei bollettini di conti correnti postali, ritardi nella consegna di postel e di posta con normale affrancatura, eccetera), a fronte dell'efficienza più volte pubblicizzata dall'ente poste italiane;

alcuni di questi disservizi comportano per l'utente, come nel caso del ritardo dei bollettini di conto corrente postale trasmessi al Cuas, il pagamento di una tassa, se non il distacco del servizio per morosità —:

se tali segnalazioni riguardino solo casi sporadici o si inseriscano in un più ampio problema di riorganizzazione ancora in fase di completamento. (4-09284)

AMATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento tra Agrigento e Licata, di circa quarantadue chilometri, è assicurato dalla strada statale n. 115 ed attraversa centri abitati come il villaggio Masi di Agrigento e la circonvallazione di Palma di Montechiaro, inurbata nel tessuto della cittadina e che presenta un traffico molto intenso. In pratica, per raggiungere il capoluogo della provincia da Licata spesso si impiega più di un'ora per coprire i quarantadue chilometri di percorso;

sono cantierabili i lavori di ampliamento e ammodernamento di sette chilometri tra Licata e Palma di Montechiaro, bloccati per il fallimento della ditta giudiziaria —:

se non ritenga di recuperare questa opera, che, oltre a migliorare la viabilità della strada statale n. 115, potrebbe dare immediato lavoro a diverse decine di persone, alleviando i drammatici problemi occupazionali della zona. (4-09285)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 305 del 10 luglio 1991 prevede la

possibilità di collegamento tra gli enti locali e la banca dati catastale;

la concessione dell'utenza del servizio telematico e la consultazione degli archivi informatici catastali costituisce una importante occasione di miglioramento dell'efficienza anche per le pubbliche amministrazioni locali;

la provincia di Varese ha inoltrato tempestiva richiesta per accedere al servizio;

il ministero delle finanze non è in grado di procedere alla stipula dei contratti, anche a causa della sospensione dei corsi di addestramento, secondo le modalità previste dall'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica —:

quanti siano gli utenti in attesa, oltre alla provincia di Varese;

se corrisponda al vero che risulta impossibile procedere alla stipula dei contratti a causa della sospensione dei corsi di addestramento;

quanto ritenga prevedibile lo sbocco della situazione in oggetto, altrimenti interpretabile, ad avviso dell'interrogante, come una presa in giro nei confronti dell'utenza. (4-09286)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i fabbricati a destinazione speciale (opifici, industrie, alberghi, supermercati eccetera) sono classificati in catasto con la categoria « D »;

le imposte derivanti vengono calcolate sul valore fiscale dell'immobile che si ottiene moltiplicando per cinquanta volte la rendita catastale;

la rendita catastale viene determinata sulla base del valore reale dell'immobile stimato dall'ufficio tecnico erariale con riferimento al biennio 1988-1989, multipli-

cando per un saggio di interesse, che, nella provincia di Varese (e in tutta la Lombardia), è fissato nella misura del tre per cento;

il valore fiscale della categoria « D » si ottiene moltiplicando la rendita catastale per un coefficiente pari a cinquanta;

pertanto il contribuente varesino, proprietario di un immobile in categoria « D » ed in possesso della rendita catastale (valore reale per il saggio del tre per cento), paga le relative tasse su un valore ottenuto moltiplicando la rendita per cinquanta volte —:

se risulti corrispondente al vero che il saggio di interesse non è uguale per tutte le regioni, e sia in particolare del tre quattro per cento al nord, del 2 per cento al centro e dell'uno per cento al sud;

se non ritenga questa un'altra grossa iniquità fiscale, meritevole di essere sanata al fine di non penalizzare i contribuenti lombardi. (4-09287)

SERGIO FUMAGALLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 9 gennaio 1991, n. 10, in materia di efficienza energetica e di rispetto dell'ambiente, ha stabilito principi e competenze per il razionale uso dell'energia, il risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, nonché norme per il contenimento del consumo di energia negli edifici;

con la citata legge, il Governo, e per esso i singoli ministeri, è stato delegato ad emanare decreti attuativi;

ad oggi sono stati emanati quattro decreti (decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412; decreto ministeriale 13 dicembre 1993; decreto ministeriale 6 agosto 1994 e decreto ministeriale 16 maggio 1995) e si è in attesa di quelli attuativi dei commi 1 e 2 dell'articolo 4 della legge n. 10 del 1991, relativo

ai criteri generali tecnico-costruttivi e tipologici per l'edilizia nonché per la ristrutturazione dell'esistente; dell'articolo 30 della legge n. 10 del 1991, riguardante le procedure per la certificazione energetica degli edifici; dell'articolo 32 della legge n. 10 del 1991, relativo alla certificazione e alla commercializzazione dei componenti utilizzati negli edifici, ovvero alla modalità che le imprese di produzione e commercializzazione dovranno seguire per certificare le caratteristiche e le prestazioni dei componenti degli edifici e degli impianti;

il ritardo di un quadro regolamentare complessivo della materia comporta il peggioramento delle potenziali efficienze energetiche e danni all'ambiente;

le politiche di orientamento europee puntano ad una riduzione del consumo energetico e al contenimento delle emissioni di anidride carbonica;

da uno studio svolto dal comitato permanente delle industrie del vetro dell'Unione europea è risultato che sono ottenibili benefici in termini energetici, ambientali, economici e occupazionali dall'istallazione dei vetri basso-emissivi;

è dimostrabile che intervenendo sull'isolamento termico di edifici nuovi e esistenti si otterrebbe un miglioramento del bilancio energetico ed ambientale nei seguenti termini: risparmio di circa 31.500.000 tonnellate di greggio l'anno; risparmio di circa 5.200.000 dollari di costi energetici l'anno; risparmio di 100.000.000 tonnellate di emissioni di anidride carbonica;

la modernizzazione delle vetrate comporterebbe la creazione di circa centocinquantamila nuovi posti di lavoro per i prossimi dieci anni —:

se il Governo sia consapevole che, dal punto di vista ecologico, l'isolamento termico rappresenta una delle poche misure immediatamente attuabili;

se il Governo intenda impegnarsi in una azione di completamento del quadro

normativo fissato con la legge n. 10 del 1991 emanando i decreti attuativi in essa previsti;

quali politiche il Governo intenda adottare e promuovere in favore dell'efficienza energetica e della protezione dell'ambiente nell'ambito dell'azione comunitaria;

se il Governo non ritenga di individuare politiche di sostegno volte a favorire la riduzione del consumo di energia, considerando uno strumento, quale l'impiego di vetri basso-emissivi, sia per nuovi sia per i vecchi edifici, contribuendo al rilancio del settore dell'edilizia in generale e la conseguente creazione di decina di migliaia di nuovi posti di lavoro. (4-09288)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1995, in occasione di un concorso per aspiranti al posto di primo tecnico di manovra, sesto livello, per il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli smistamento, la graduatoria finale ha portato persone senza alcuna esperienza a ricoprire le cariche più importanti;

manovratori qualificati, in servizio ventennale, riportando nel concorso voti « sufficienti », si sono visti scavalcare in graduatoria da persone che per capacità ed esperienza non avrebbero chiaramente meritato tale alta collocazione;

da anni, presso il deposito locomotive di Napoli smistamento, si verificano fatti, oggetto anche di inchieste giudiziarie, che lasciano chiaramente intravedere un sistema di clientelismo e di appalti;

a tutt'oggi sono in corso indagini che hanno già portato all'arresto di funzionari delle Ferrovie dello Stato —:

se intendano con urgenza fare luce sulla a dir poco inquietante situazione

esistente presso il compartimento locomotive di Napoli smistamento, avendo riguardo anche alla posizione di coloro che hanno lavorato e lavorano onestamente da oltre vent'anni in tale scenario malavitoso. (4-09289)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre una settimana i coniugi Luigi Bisconti e Maria Donata Durante, residenti in Lecce, sono stati sfrattati — con l'intervento della forza pubblica — dall'appartamento che occupavano, in esecuzione dell'ordinanza di sfratto della locale pretura circondariale;

i suddetti coniugi Bisconti stazionano attualmente in una autovettura dinanzi a quella che fu la casa di loro proprietà, ponendo in essere in tal modo una protesta contro ciò che ritengono essere un grave torto da loro medesimi subito;

infatti essi ritengono che la loro triste vicenda vada inquadrata nell'ambito dei problemi legati all'usura, poiché in virtù di una sequenza di difficoltà economiche legate alle attività del signor Luigi Bisconti dinanzi all'atteggiamento rigido (per adoperare un eufemismo) degli istituti di credito, gli stessi si videro costretti a ricorrere a prestiti usurari;

come sovente accade in questi casi, gli usurai non consentirono la ripresa economica dei Bisconti, ma viceversa furono la causa decisiva della loro rovina, tanto da acquistare — questo sostengono i signori Bisconti — l'immobile in cui abitavano i Bisconti nel momento in cui esso veniva posto all'asta per decisione del tribunale fallimentare;

e dunque i Bisconti, e cioè una coppia di anziani sottoposta ad un incredibile stress che si aggiunge ai disagi dell'invecchiamento, oggi sostano su un marciapiede, spesso esponendosi alle intemperie, gridando a tutti la dispera-

zione di chi ha conosciuto la violenza dell'usura e la consueta distrazione delle autorità —:

quali provvedimenti concreti si intenda adottare affinché ai coniugi Bisconti venga offerto un alloggio e affinché la loro tragica e complessa vicenda possa incontrare l'attenzione delle istituzioni dello Stato. (4-09290)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-09076 del 9 aprile 1997 venivano denunciate gravi disfunzioni nel reparto di oncologia dell'ospedale di Ravenna diretto dal dottor Maurizio Marangolo;

a quella interrogazione ha replicato sulla stampa locale il direttore generale dell'Ausl di Ravenna, contestandola nel merito e difendendo l'operato del primario —:

al fine di accertare se risponda a verità quanto oggetto della predetta interrogazione, con cui si denunciano fatti di particolare gravità, se non ritenga di disporre urgentemente un'ispezione presso le strutture sanitarie di Ravenna, con particolare riferimento al reparto di oncologia del locale ospedale. (4-09291)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio 1996 venivano pubblicate le direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica adottate in materia di determinazione in via transitoria, delle tariffe degli acquedotti per l'anno 1996;

la delibera adottata nell'occasione regolava altresì la decorrenza degli aumenti varati nel dicembre 1995 e successivamente sospesi;

nel comune di Vajont (Pordenone), il servizio di distribuzione dell'acqua potabile è affidato in concessione alla « Società italiana per il gas spa », sulla scorta di un atto intervenuto ancora nel 1991;

il contratto accessivo alla concessione prevede (articolo 13) che le tariffe vengano deliberate dal consiglio comunale e siano aggiornate secondo le disposizioni di legge;

recentemente, sono state però distribuite agli utenti le « bollette » relative alle ultime letture dei consumi effettuate dalla società di gestione;

con grande sorpresa degli interessati, gli importi comunicati agli utenti contengono dei conguagli riferiti ad aggiornamenti tariffari degli anni precedenti comportanti aumenti, rispetto alle somme dei corrispondenti periodi dell'anno trascorso, a dir poco astronomici;

a titolo di esempio, una fontana ubicata nella piazza del paese aveva comportato una « bolletta » per il periodo maggio 1995-febbraio 1996 pari a lire un milione trecentoquarantamila « salvo conguaglio », nel mentre, in esito al « conguaglio » operato unilateralmente dalla società concessionaria, la bolletta recentemente recapitata al comune di Vajont prevede la corresponsione del « modesto » importo di lire venti milioni sessantanovemila, ovviamente sempre « salvo conguaglio »;

i cittadini del piccolo comune in questione si stanno interrogando in ordine alla legittimità del comportamento adottato dalla società concessionaria ed il comune ha proposto ricorso all'autorità giudiziaria —:

se non intendano attivare il nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (Nars), al fine di effettuare un preciso monitoraggio circa l'applicazione delle tariffe nel caso in esame, con particolare riferimento al comportamento adottato, nel caso, dalla « Società italiana per il gas spa », nonché allo scopo di svolgere un'indagine sui costi di produzione e sugli effetti degli aumenti adottati

dalla società concessionaria nei confronti degli utenti del servizio svolto nel comune di Vajont e di accertare se la predetta società abbia violato le disposizioni in materia tariffaria o, comunque, gli obblighi derivanti dal contratto accessivo alla concessione;

se e, comunque, quali ulteriori provvedimenti od iniziative intendano adottare.

(4-09292)

DI COMITE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Commissione trasporti della Camera dei deputati si è svolta l'audizione del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino; del presidente della provincia partenopea, Amato Lamberti; del presidente della giunta regionale, Rastrelli, in relazione alle diverse posizioni e relativi impegni assunti dai vertici degli enti suddetti in merito alla politica ed alla progettualità aeroportuale in Campania;

il sindaco Bassolino ed il presidente della provincia Lamberti, che rappresentano i due enti soci di maggioranza dell'impresa pubblica di gestione dei servizi aeroportuali dello scalo partenopeo di Capodichino (Gesac), hanno di fatto privatizzato lo scalo napoletano attraverso un accordo siglato tra la Gesac e la Baai (società inglese), sottoscrivendo, peraltro, una clausola capestro mirante a statuire che lo scalo di Capodichino rimarrebbe l'unico aeroporto della regione; dimostrando, in tal modo, un assoluto disprezzo per le decisioni assunte dal governo regionale, attraverso il piano trasporti (che prevede la costruzione degli scali aeroportuali di Salerno-Pontecagnano e di Grazzanise), e dello stesso Governo della Repubblica, che ha di già autorizzato lo stanziamento dei fondi necessari alla costruzione degli scali predetti;

il sindaco di Napoli ed il presidente della provincia partenopea, in tale occasione, ad avviso dell'interrogante, hanno

svolto le funzioni proprie della giunta e del consiglio regionale, che certamente non competono loro;

per tal verso, i due rappresentanti istituzionali predetti hanno attuato una sorta di « commissariamento dell'aria » con poteri straordinari, ponendosi, inoltre, al di sopra delle istituzioni competenti;

peraltro, il piano regionale dei trasporti prevede espressamente l'incentivazione del settore aeroportuale e, quindi, la costruzione di altri due aeroporti (Salerno-Pontecagnano e Grazzanise), proprio al fine di smaltire l'intenso traffico affluente, attualmente, al solo scalo di Capodichino ed al fine di dotare il meridione d'Italia di quelle infrastrutture ritenute indispensabili dallo stesso Governo;

il presidente del consorzio aeroporto di Salerno-Pontecagnano, Americo Giudice, stigmatizzando il comportamento assunto dal sindaco Bassolino, nonché dal presidente della provincia Lamberti, si è provocatoriamente dichiarato pronto a rispedire al mittente i finanziamenti già stanziati per la costruzione dello scalo salernitano, al fine di non far sorgere le solite « cattedrali nel deserto » —:

quali valutazioni esprima il Ministro dei trasporti e della navigazione in relazione all'incomprensibile « napolocentrismo », di cui è permeato il comportamento del sindaco Bassolino e del presidente Lamberti, in relazione alle progettualità afferenti al settore aeroportuale campano;

quali siano le intenzioni del Governo in merito al potenziamento del settore aeroportuale della regione Campania, dal momento che le decisioni dello stesso Governo e dell'ente regionale campano sembrerebbe vengano cancellate, d'un sol colpo, dai conclusivi comportamenti di altri enti, peraltro incomprensibili a norma di legge;

se non ritenga oltremodo necessario intervenire in tale assurda situazione affinché sia definitivamente chiarito che, prima di assumere impegni a nome delle istituzioni rappresentate, sarebbe proba-

bilmente utile raccordarsi con le altre istituzioni, e tenere nella dovuta considerazione atti del Governo statale e di quello regionale, onde evitare di contrastarne l'efficacia e ledere il prestigio di tali organi.
(4-09293)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si sono levate profonde e diffuse preoccupazioni per la confermata intenzione della regione Umbria di procedere a poderose trivellazioni per pozzi di « produzione » nella zona di Rasiglia e della Valle del Menotre in territorio di Foligno, nonostante le molte obiezioni e opposizioni di tecnici e di comitati di difesa ambientale —:

se sia informato della soprarichiamata intenzione della regione Umbria;

se la regione abbia il potere di procedere a siffatto intervento, prescindendo da ogni e qualsiasi controllo del ministero dell'ambiente;

se, data la estrema delicatezza del problema, tanto più in un territorio come quello folignate, nel quale si vanno moltiplicando problemi connessi alla necessaria salvaguardia di zone particolarmente pregiate e praticamente irripetibili nelle loro risorse naturali, non ritenga di dover autorevolmente intervenire presso la regione affinché soprasseda dalle trivellazioni annunciate;

se, in ogni caso, non ritenga di dover intervenire per esigere, sul piano del massimo rigore tecnico, le più ampie garanzie preventive che non si vada a compromettere l'equilibrio idrogeologico delle zone interessate, non si contraddicano le loro prioritarie esigenze e non si metta a rischio la consistenza e fruibilità della stessa risorsa idrica;

in sostanza, quali certezze si possano avere che le trivellazioni nella Valle del Menotre, se non scongiurate, non producano danni di straordinaria gravità, cosa

che se invece si verificasse non potrebbe, all'evidenza, che determinare a questo punto responsabilità molto pesanti e certamente da perseguire in ogni sede appropriata.
(4-09294)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale linea intenda perseguire per ovviare alle concentrazioni nel settore pubblicitario, che possono avere riflessi negativi sulla espressione del libero pensiero e sulla stessa libertà di stampa;

se non ritenga che tali concentrazioni possano determinare un appiattimento, già noto in alcuni regimi; appare in particolare incomprensibile che in Sicilia vi sia una unica concessionaria di pubblicità, la Publikompass, che ha nel proprio portafoglio i tre grandi quotidiani dell'isola: *Giornale di Sicilia, La Sicilia, Gazzetta del Mezzogiorno*, detenendo anche *Il Mattino* di Napoli e la *Gazzetta del Mezzogiorno*;

quali iniziative consideri opportune per consentire una maggiore diffusione di aziende del comparto pubblicitario.
(4-09295)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

di recente il sindaco di Napoli Basolino ed il presidente della provincia di Napoli Lamberti hanno siglato un contratto per la cessione alla Baa (*British airport authority*) del 70 per cento del pacchetto azionario della Gesac, posseduto al 95 per cento e pariteticamente dal comune e dalla provincia di Napoli;

la Gesac è concessionaria della gestione parziale dell'aeroporto di Capodichino a Napoli;

la Baa, con l'acquisizione del 70 per cento del pacchetto azionario, subentrerebbe alla Gesac nella gestione dell'aeroporto di Capodichino;

la Gesac e la Baa hanno predisposto un *master plan* (studio tecnico) per il potenziamento e lo sviluppo del detto aeroporto;

di conseguenza, si prevede che il numero dei passeggeri utilizzatori della struttura possa quasi triplicare nel giro di pochi anni;

numerosi e ripetuti interventi sulla stampa locale hanno posto in evidenza i pericoli derivanti dalla localizzazione dell'aeroporto di Capodichino nel tessuto urbano di Napoli, inclusi l'inquinamento sonoro e quello atmosferico;

detti inquinamenti verrebbero anch'essi accresciuti in seguito al previsto potenziamento dello scalo;

il predetto *master plan* è tuttora un oggetto misterioso ed i napoletani si chiedono di che cosa discuteranno i consiglieri comunali e provinciali quando, tra breve, saranno chiamati ad approvare il predetto contratto;

secondo anticipazioni giornalistiche, tra le opere previste per il potenziamento dell'aeroporto vi è il prolungamento della pista di trecento metri;

tale *master plan* è stato sottoposto dalla Gesac al Ministero dei trasporti e della navigazione per l'approvazione —

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato sul prolungamento della pista di Capodichino, obiettivo che molti ritengono incompatibile con le esigenze di riequilibrio del territorio e con una corretta politica ambientale, tenuto conto del prevedibile aggravamento degli inquinamenti, sonoro ed atmosferico, conseguente al potenziamento di Capodichino.

(4-09296)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con propria deliberazione n. 367 del 5 marzo 1996, la giunta comunale

di Genova ha valutato « favorevolmente il programma di riqualificazione urbana presentato dalla società Fiumaranuova società per azioni relativamente all'area di Fiumara nella circoscrizione di Sampierdarena » ed ha approvato « l'atto preliminare alla stipula della convenzione sottoscritto in data 4 marzo 1996 dalla società Fiumaranuova società per azioni, in quanto contiene le modalità ed i termini di attuazione del programma »;

tra i soggetti pubblici che aderiscono al programma di riqualificazione urbana dell'area Fiumara vi sono il Coni e l'università degli studi di Genova;

l'allegato n. 3 alla deliberazione della giunta comunale di Genova già citata intitolato « Piano finanziario per l'attuazione del programma » prevede espliciti stanziamenti per il trasferimento della facoltà di ingegneria dell'ateneo genovese per un importo di 200 miliardi di lire di cui ben 115 miliardi a carico del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

sebbene a pagina 11 dell'allegato n. 5 della già citata deliberazione della giunta comunale, intitolato « Schema di convenzione », si legge: « le parti (comune di Genova e Fiumaranuova società per azioni) si danno reciprocamente atto di aver provveduto a manifestare o riconfermare formale adesione ai contenuti del programma », e ancora: « l'università di Genova con delibera del consiglio di amministrazione dell'ateneo in data 24 gennaio 1996 », in realtà l'università degli studi di Genova non ha mai formalmente aderito al programma di riqualificazione urbana indicato;

nella rimodulazione del « programma di riqualificazione urbana », richiesta al comune di Genova dal Ministero dei lavori pubblici (nota prot. n. 957 del 23 settembre 1996) e deliberata dalla giunta comunale genovese in data 3 aprile 1997, si afferma che l'università di Genova ha co-

municato formalmente di non aderire al programma di riqualificazione urbana sopra ricordato;

il trasferimento della facoltà di ingegneria nell'area Fiumara sopravvive, quindi, solo come previsione urbanistica;

la mancata adesione dell'ateneo genovese al programma di riqualificazione urbana comporta, in primo luogo, che gli stanziamenti pubblici ammontanti a circa 286 miliardi nell'originaria proposta del marzo 1996, si riducono di ben 200 miliardi. Dunque la semplice previsione urbanistica del trasferimento non significa affatto che l'università sia obbligata a trasferirsi; a causa, infine, della mancata adesione dell'università di Genova, una significativa zona degradata non sarà soggetta ad alcun intervento di riqualificazione e recupero;

il programma di riqualificazione urbana Fiumara non sia stato rimodulato, come richiesto, ma sia stato riproposto *ex novo*;

il nuovo programma di riqualificazione urbana Fiumara non raggiunge pertanto gli obiettivi di risanamento che erano stati individuati con l'originario e differente programma —:

se non ritengano opportuno, per quanto di rispettiva competenza, di sospendere la richiesta del comune di Genova, almeno fino a quando non sia stato chiarito il ruolo dell'università, la fonte e la garanzia dei finanziamenti per il trasferimento della facoltà di ingegneria, nonché la reale necessità di spendere più di 200 miliardi di denaro pubblico per sistemare la suddetta facoltà atteso che tale obiettivo — secondo qualificati esperti — potrebbe raggiungersi con importi di spesa decisamente inferiori a quelli ipotizzati. (4-09297)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

ormai sta entrando nella fase esecutiva il progetto Tav (treno ad alta velocità) —:

quale sia l'esatta strutturazione di tale progetto per quanto riguarda la direttrice est-ovest, Venezia-Torino;

in ogni caso, per poter esprimere un giudizio compiuto, in relazione a tutto il predetto progetto, se risponda al vero che i treni ad alta velocità viaggeranno ad una velocità di circa trecento chilometri orari su binari, non interscambiabili con altre linee, alimentati con una tensione di venticinquemila volt, mentre gli attuali treni sono alimentati con una tensione di tremila volt;

se nel tratto Torino-Milano si sia prevista un'azione di esproprio, per realizzare il tracciato, che vedrà coinvolte circa trentamila famiglie;

se a Verona non sia prevista alcuna sosta del predetto treno ad alta velocità, ovvero sia prevista la sosta di soli quattro treni su circa sessanta indicati in percorrenza sulla linea;

se nell'area tra Madonna di Dosso-buono e Palazzina, nel comune di Verona, sia stata prevista la realizzazione di un viadotto alto fino a undici metri e lungo circa quattro chilometri;

quale sia l'impatto ambientale nel tratto che prevede il valico del Fréjus;

quale sia l'impatto acustico previsto per detto treno, e se siano vere le indicazioni che giungono agli interroganti, che lo prevedono in circa novantacinque decibel a venticinque metri di distanza;

quale sia il costo previsto per l'intera realizzazione del sistema ad alta velocità, e quindi non soltanto per il tratto riferito alla direttrice sopra indicata;

quali siano le nazioni europee che adottano o adotteranno il sistema ad alta velocità. (4-09298)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

capita sempre più spesso che le Ferrovie dello Stato spa siano condannate dai pretori del lavoro di varie zone d'Italia con sentenze che costringerebbero le Ferrovie a ricostruzioni di carriera ed a corrispondere a lavoratori denari che la società invece non vuole corrispondere;

in particolare, si è potuto prendere visione del caso del dipendente di tale ente, il signor Enzo Porfili, che, con sentenza n. 657 del 1995 del pretore del lavoro di Verona, dottoressa Di Silvestro, si è vista riconosciuta una riqualificazione tale che gli permette il collocamento a riposo con una qualifica superiore a quella riconosciutagli dalle Ferrovie dello Stato spa;

con la medesima sentenza pertanto il pretore condannava la parte convenuta a riliquidare a Enzo Porfili l'indennità di buonuscita, tenendo conto di tale qualifica superiore;

a tutt'oggi, nonostante siano passati ormai vari mesi, le Ferrovie dello Stato non hanno ancora provveduto nel senso indicato dal pretore di Verona, con sentenza esecutiva —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare presso le Ferrovie dello Stato spa affinché le stesse diano esecuzione a sentenze come quella pronunciata in favore del signor Enzo Porfili. (4-09299)

BOCCHINO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Ruggiero Simeone di Aversa veniva collocato a riposo in base alla legge n. 336 del 1970, con decorrenza 10 settembre 1979, quale insegnante elementare alle dipendenze del Provveditorato agli studi di Caserta con un'anzianità di servizio di 40 anni utili ai fini del trattamento di quiescenza;

nel 1980 l'Enpas gli corrispondeva l'indennità di buonuscita in base a quarantuno anni di servizio utili;

con delibera della giunta regionale della Campania n. 3414/86 il Simeone veniva inquadrato ora per allora nei ruoli regionali con decorrenza 1° aprile 1972 e, conseguentemente, la sua pensione passava a carico della Cpdel;

l'Inpdap — gestione *ex* Enpas — di Roma, nell'intento di recuperare la quota di liquidazione del premio di servizio spettante al Simeone, con nota del 5 maggio 1994 dichiarava alla gestione *ex* Inadel di Napoli di dover provvedere ai sensi della legge n. 523 del 1954, alla ricongiunzione dei servizi dallo stesso resi senza evidentemente riflettere che, in conseguenza di tale neongiunzione il Simeone medesimo si sarebbe venuto a trovare in credito verso l'istituto stesso, il quale, infatti, si guardava bene poi dal dare seguito alla sua dichiarazione d'intenti;

risultati vani i numerosi solleciti inoltrati all'Inpdap dall'interessato, questi, in data 15 dicembre 1995, inviava una ben circostanziata denuncia alla Procura circondariale di Roma la quale, rilevando evidentemente reati non di sua competenza, la rimetteva alla procura presso il tribunale di Roma, nel cui apposito registro prendeva il n. 2465/96 R;

in data 26 febbraio 1996 veniva notificata al denunciante la richiesta di archiviazione del pubblico ministero Renato Polichetti, con la singolare motivazione della mancanza del dolo da parte delle indagate Cifania Nadia ed Inrieri Angela, « in quanto la mancata risposta alla richiesta del denunciante è da attribuirsi ad obiettive difficoltà nella trattazione della pratica dovute al trasferimento degli uffici dell'amministrazione da una sede all'altra » (difficoltà durate ben due anni !);

subito dopo l'Inpdap trasmetteva al Simeone la nota dell'11 marzo 1996 con cui — rideterminata la sua indennità di buonuscita sulla base di 34 anni di servizio utili anziché 41, per averne arbitraria-

mente, pretestuosamente quanto immotivatamente escluso dal computo i 7 anni di abbuono di cui alla legge n. 336 del 1970 — disponeva il recupero della somma di lire 2.509.520, comunicando che responsabile del procedimento era il funzionario Chillemi M. Laura; quindi, stranamente, non più le due indagate, che uscivano così definitivamente fuori dal procedimento penale;

il Simeone impugnava tale provvedimento, adottato ad avviso dell'interrogante con inaudita protervia, con ricorso gerarchico del 29 marzo 1996 al consiglio di amministrazione dell'Inpdap, il quale ha trasmesso il fascicolo dell'interessato alla sede periferica di Caserta che, a sua volta, con nota del 3 settembre 1996, lo rimetteva per competenza a quella di Napoli la quale nulla ha comunicato finora al ricorrente;

sebbene il pubblico ministero Polichetti e il giudice per le indagini preliminari Colella fossero stati informati dal Simeone (il quale peraltro si era tempestivamente opposto alla richiesta di archiviazione) del persistente, pervicace, illegittimo comportamento dell'Inpdap, l'archiviazione stessa veniva disposta in data 31 ottobre 1996:

se l'intento dell'Inpdap di recuperare somme non dovutegli sfumava in seguito alla conferma da parte della regione dell'avvenuta attribuzione dell'abbuono di 7 anni in base alla legge n. 336 del 1970, il pericolo per il Simeone non era certo venuto a cessare, essendone in agguato uno ben più grave di quello scampato: il decreto definitivo di pensione n. 541482, che la direzione generale degli Istituti di previdenza emetteva in data 19 settembre 1996, ma che stranamente reca la data del 20 febbraio 1996 (epoca certamente non sospetta), notificato all'interessato il 17 ottobre 1996, con cui gli è stata conferita, la pensione diretta ordinaria quale ex dipendente regionale, calcolata, ad avviso dell'interrogante, arbitrariamente ed immotivatamente sulla base di trentotto anni di servizio utili in luogo dei quaranta già riconosciuti quale ex dipendente statale,

come del resto indirettamente si rileva dallo stesso decreto, laddove alla voce « quota indennità integr. », la relativa misura è indicata in 40/40;

nonostante le tempestive diffide del Simeone ed il suo ricorso, con contestuale istanza di sospensiva, notificato il 12 novembre 1996 all'amministrazione interessata e depositato il 15 novembre 1996 presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti di Napoli, i funzionari del tesoro hanno ugualmente disposto, con la rata di gennaio 1997, la ritenuta di lire 403.571 sulla sua pensione;

sempre gli stessi funzionari ministeriali hanno contestualmente ridotto la pensione del Simeone di lire 129.154 mensili, ma non hanno ancora trovato il tempo di trasmettere il suo fascicolo alla Corte dei conti, che lo aveva richiesto già in data 26 novembre 1996, sollecitato il 24 gennaio 1997 e non ancora pervenuto in data 7 marzo 1997 —:

se non ritengano che i provvedimenti adottati nei confronti dell'avvocato Simeone, con tanta tracotanza e spregiudicatezza e con manifesto sviamento di potere, siano stati determinati da un fine diverso da quello del soddisfacimento dell'interesse pubblico, anche in considerazione del fatto che tali provvedimenti non possono essere certo ritenuti frutto di errori o sviste percettive, perché in tal caso sarebbero già stati revocati e rettificati in seguito ai ricorsi dell'interessato;

quali iniziative intendano assumere in ordine alla scandalosa odissea che sta vivendo l'avvocato Simeone (reo di aver osato pretendere un suo diritto), e in particolare, se non ritenga di dover prendere le necessarie misure atte ad impedire che simili incresciosi episodi si ripetano in questo nostro Stato di diritto;

se non ritenga, infine, il Ministro del tesoro di intervenire affinché si provveda, con la sollecitudine che il caso richiede, alla *restitutio in integrum* nei confronti del Simeone così come richiesto nel suo ricorso alla Corte dei Conti senza dover

necessariamente attendere i tempi non certo brevi per la sua definizione.

(4-09300)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio denominato piana di Fondi, situato in provincia di Latina, abbraccia i comuni di Sperlonga, Fondi, Lenola e Monte San Biagio;

il comune di Fondi, forte di circa trentatremila abitanti, da cui deriva il nome della piana, rappresenta il polo dove si concentrano le sedi dei servizi primari ed essenziali per lo sviluppo delle attività locali e delle città limitrofe;

lo stesso comune di Fondi, privato recentemente della sede degli uffici dell'Enel, sta sopportando in questi giorni, in nome di una razionalizzazione conseguente alla politica dei tagli alla spesa pubblica intrapresa dal Governo Prodi, la perdita dell'autonomia del liceo classico «Pietro Gobetti» e la chiusura degli uffici operativi dell'Italgas;

circa il liceo classico «Pietro Gobetti», l'istituzione scolastica da ben settant'anni rappresenta per la città di Fondi un patrimonio culturale prezioso ed efficiente, in grado di preparare nelle discipline umanistiche una moltitudine di giovani educati alla conservazione ed alla valorizzazione delle tradizioni storiche e culturali nazionali e locali;

in merito agli uffici operativi dell'Italgas, fin dal 1980 il comune di Fondi è legato all'azienda da un rapporto di collaborazione sulla gestione della distribuzione del gas metano, concretizzatasi con la stipula di un contratto di concessione trentennale;

la concessione definita con l'Italgas, oltre ad offrire vantaggi economici ed energetici di un simile servizio ai cittadini, favoriva, con l'insediamento degli uffici operativi della società, anche numerose

opportunità lavorative alle imprese locali per l'erogazione del servizio in questione;

a seguito dell'ipotesi di accordo intercorso tra l'azienda Italgas e le organizzazioni sindacali regionali (Cgil - Cisl - Uil), definito in data 11 febbraio 1997 relativo al trasferimento di tutte le attività tecniche del centro operativo di Fondi presso la città di Terracina, il comune di Fondi e la piana di Fondi si sono venuti a trovare drasticamente ed improvvisamente privati di una ulteriore opportunità economica;

l'economia locale, basata su attività prevalentemente agricole e commerciali di prodotti agroalimentari, viene fortemente penalizzata in un settore quale quello delle piccole imprese locali che, con il trasferimento del centro operativo dell'Italgas perde una potenziale fonte di operatività con indubbia e grave ripercussione sui livelli occupazionali —:

se tra le argomentazioni alla base dell'accordo stipulato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali regionali in data 11 febbraio 1997, si sia attentamente esaminato quale ripercussione in termini occupazionali ed economici avesse la soppressione ed il trasferimento del centro operativo dell'Italgas di Fondi nei confronti della popolazione della piana, ed in particolare dei cittadini di Fondi;

quali iniziative urgentissime si intendano adottare per restituire gli uffici operativi dell'Italgas al comune di Fondi, onde evitare che tale territorio venga privato di un servizio che, secondo i termini della concessione, impiegando le imprese locali, rappresenta il mantenimento di una imprenditorialità peraltro assai precaria;

quali iniziative si intendano intraprendere per far mantenere nel comune di Fondi, già fortemente penalizzato dai tagli alla spesa pubblica, l'autonomia amministrativa al liceo classico «Pietro Gobetti», che tanto ha rappresentato per la crescita culturale e sociale degli abitanti della zona. (4-09301)

ALEFFI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 30 luglio 1990, n. 221, veniva messo in essere un programma di incentivazione finanziaria per iniziative sostitutive localizzate nei bacini minerari in crisi e volto al reimpiego di unità lavorative ritenute in esubero nelle miniere avviate alla dimissione;

a detto programma hanno aderito diversi imprenditori e società che hanno già realizzato o hanno in fase di realizzazione impianti produttivi, sostitutivi della miniera, in cui vengono comprese alcune centinaia di lavoratori in precedenza impiegati nella fase estrattiva;

i contributi sopra richiamati sono stati erogati sulla base di « stati di avanzamento » di un venti per cento del complessivo viene liquidato a collaudo avvenuto;

alcuni imprenditori dell'area mineraria Iglesiente, nel Cagliaritano, hanno altresì sollecitato la fase di collaudo dagli impianti, onde entrare in possesso della restante parte del contributo (venti per cento) ed avviare quindi le produzioni;

per il collaudo è previsto il sopralluogo di sette funzionari-tecnici del ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato ai quali l'imprenditore sarebbe costretto ad anticipare i biglietti aerei di andata-ritorno e assicurare le spese di soggiorno per due giorni;

se le anticipazioni delle spese dei funzionari tecnici del ministero dell'industria non siano palesemente in contrasto con lo spirito incentivante della richiamata legge n. 221 del 1990, non foss'altro perché gli obiettivi di fondo sono quelli di reimpiegare manodopera in esubero nei siti minerari ormai avviati alla dismissione;

se, in subordine, i sopralluoghi non possano essere accorpati in unico periodo temporale, in modo tale che le spese, come sarebbe già avvenuto in Toscana in ana-

loghe circostanze, possano essere più agevolmente sopportate. (4-09302)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di sovraffollamento nel carcere di Bergamo di via Gleno si è andata aggravando, creando serie difficoltà ai reclusi e alla stessa polizia penitenziaria;

il carcere ospita attualmente quattrocentocinque detenuti, mentre ne potrebbe ospitare non più di duecentotrentotto;

tale eccessivo numero, restringendo gli spazi di ciascuno, ha peggiorato le condizioni di vita dei detenuti sotto diversi aspetti;

il lavoro per la polizia penitenziaria è notevolmente aumentato, sino a sfiorare limiti di insopportabilità per espletare un servizio sempre svolto sino ad oggi, e con notevoli sacrifici degli agenti, in modo esemplare —:

come intenda intervenire per riportare l'istituto penitenziario di Bergamo ai suoi livelli normali, necessitando un'immediata decisione in quanto la struttura non riesce a far fronte alle aumentate esigenze derivate dal soprannumero di reclusi che andrebbero spostati in altri istituti carcerari. (4-09303)

GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada statale n. 209 Valnerina, arteria che conduce fino alla Capitale, a ridosso del comune di Visso, si sono verificati due episodi che hanno causato un vero e proprio disastro ecologico: una o due autobotti hanno scaricato, a distanza di quarantotto ore, indisturbate, un centinaio di litri di sostanze tossiche nel fosso delle Fornaci prima e sul fiume nera poi;

la « macchia killer » ha interessato uno stabilimento ittico a Molini di Visso, provocando danni per oltre seicento mi-

lioni di lire all'attività, e ha continuato la sua corso in territorio umbro raggiungendo il lago di Piediluco ad una ventina di chilometri di distanza;

data la alta tossicità della sostanza versata nel fiume, la flora e la fauna presente sul cammino sono rimaste letteralmente bruciate —:

come si intenda intervenire affinché i corsi d'acqua inquinati siano oggetto di tempestive operazioni di depurazione e affinché simili evenienze — purtroppo ormai frequenti nella regione Marche — non abbiano a ripetersi. (4-09304)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di una lettera mandata ad alcuni giornali dai detenuti della casa circondariale di Trapani, che lamentano una situazione incivile e disumana all'interno del carcere; secondo la medesima lettera, i detenuti per reati comuni subirebbero lo stesso trattamento di quelli delle sezioni speciali; i colloqui con i familiari avverrebbero in una sola sala superaffollata con vetro divisorio; le due ore d'aria, previste dal regolamento penitenziario, sarebbero state ridotte; anche l'uso del campo sportivo sarebbe concesso non più tre volte, ma soltanto due; non sarebbe più permesso espletare lavori manuali in cella (dipingere, perfino avere una matita e i colori), utilizzare gli appositi spazi esistenti per lavare e stendere la biancheria; sarebbero stati aboliti i permessi premiali —:

se non ritenga di svolgere un'indagine per accertare la veridicità dei fatti e conseguentemente determinare una valida azione per ristabilire un clima moderato, senza pericolose tensioni, dal momento che, allo stato attuale, si sta creando un clima di tensione e di esasperazione.

(4-09305)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il soccorso tecnico urgente nell'ambito del territorio nazionale è il fondamentale compito istituzionale, attribuito per legge, del corpo nazionale dei vigili del fuoco, da esso garantito alla popolazione per tutto l'arco delle ventiquattro ore continuativamente e senza distinzioni;

attualmente l'orario espletato da tutto il personale operante nell'ambito del soccorso tecnico urgente è regolato in turni di dodici ore alternate a ventiquattro e quarantotto ore di riposo che garantiscono sia il recupero psicofisico degli operatori sia la costante presenza di personale operativo durante tutto l'arco delle ventiquattro ore;

la legge n. 996 del 1970 attribuisce, inoltre, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco il compito relativo alla salvaguardia dell'incolumità di persone, beni e cose anche in caso di calamità e disastro nucleare, con tutti i mezzi a disposizione, inclusi gli elicotteri in dotazione;

le sezioni elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco esistono dal 1954 senza mai aver subito limitazioni d'impiego se non quelle riportate nel proprio certificato di navigabilità o dalle avverse condizioni meteorologiche;

la componente aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attualmente è suddivisa in dodici nuclei elicotteri ognuno dei quali opera in territorio regionale o addirittura interregionale dovendo così garantire la propria presenza in un'area molto estesa e densamente popolata;

tutti gli elicotteri attualmente in possesso al Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono omologati dal rispettivo certificato di navigabilità all'impiego nel volo Vfr notturno ovvero seguendo le regole del volo a vista notturno;

gli elicotteri di ultima dotazione, ossia gli « AB 412 », sono omologati dal rispettivo certificato di navigabilità anche per l'im-

piego in Ifr ovvero al volo strumentale in condizioni di scarsa visibilità;

recentemente sono già state spese decine di milioni cadauno per la formazione di alcuni piloti al volo strumentale Ifr che comprende anche l'abilitazione al volo notturno; gli stessi, non sono volutamente mai stati impiegati in operazioni di soccorso, pur essendone nelle condizioni di farlo;

l'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 sanciva, per la prima volta, la limitazione del volo degli elicotteri dei vigili del fuoco alle sole ore diurne, realizzatasi poi, con l'emanazione della circolare del 6 febbraio 1993 n. 2072/3250 a firma del direttore generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Anche per esigenze operative legate alla salvaguardia della vita umana, tuttavia, spesso gli elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno dovuto praticare il volo notturno, sempre con esiti positivi ed alta professionalità;

le limitazioni oggettive che coinvolgono tutto il personale che opera di notte non impediscono comunque all'elicottero di intervenire, nell'osservanza delle regole del volo notturno, in caso di soccorso istituzionale in:

soccorso e/o salvataggio di persone in particolari condizioni di pericolo;

trasporto urgente in luoghi di cura di feriti o ammalati gravi in pericolo di vita con relativa *équipe* medica e/o di organi per trapianti e sangue;

ricerca e soccorso di persone in mare o montagna;

soccorso e assistenza a nuclei abitati isolati da fenomeni a carattere locale; ricognizione, trasporto di personale, trasporto di attrezzature leggere e servizio logistico in caso di calamità e altri interventi di soccorso;

trasporto di particolari infrastrutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco da installare per fini di soccorso;

trasporto di radiometristi per misure estese e veloci della radioattività; rilevamento aereo della radioattività;

mentre in caso di pubblica calamità l'attività consiste in:

ricognizione immediata della zona interessata, interventi d'urgenza nelle zone meno accessibili;

evacuazione delle persone in pericolo;

trasporto di personale specializzato;

trasporto di materiali di soccorso e di prima necessità;

controllo impianti e strutture di pubblica utilità nelle zone devastate;

come testimoniato dalle frequenti emergenze dovute al maltempo e da un'ampia casistica di interventi, la rapidità di allertamento e d'impiego, peculiarità principale che distingue gli elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco grazie anche alla presenza per l'intera giornata di persone operative, si è sempre dimostrata determinante per la tutela dell'incolumità di persone e di beni e cose;

è diritto inalienabile di ogni cittadino poter usufruire, senza alcuna distinzione e limitazione di orario, del servizio di soccorso tecnico urgente, svolto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco con i più efficaci e rapidi strumenti tecnologici di cui esso dispone;

dopo oltre cinque anni dalla emanazione del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 che ha stabilito organici e mezzi necessari, non è stato varato nessun programma complessivo per colmare in breve tempo le attuali lacune le quali hanno stimolato la scelta scellerata di eliminare la presenza operativa notturna degli elicotteristi dei Vigili del fuoco limitandone quella diurna dalle ore 8 alle 20 e negando così il soccorso urgente primario fuori da tale fascia oraria;

dopo oltre un anno di sperimentazione, il 1° gennaio 1997 è stata siglata la

convenzione di cooperazione tra la regione Lazio, assessorato sanità e ministero dell'interno-Corpo nazionale dei vigili del fuoco per attivare il servizio di soccorso integrato svolto dal personale e mezzi del nucleo elicotteri vigili del fuoco di Roma e personale medico e infermieristico del sistema emergenza « Lazio 118 » con eccellenti risultati sul piano della salvaguardia della vita umana;

attualmente il personale pilota e specialista proviene esclusivamente dai ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e avviato ad onerosi (oltre cento milioni di lire ciascuno) corsi di formazione basica per il conseguimento dei titoli d'abilitazione alla condotta e alla manutenzione degli aeromobili dei vigili del fuoco;

fino ad oggi nei concorsi pubblici per l'accesso alla carriera di vigile del fuoco non è stata prevista l'acquisizione di personale civile già in possesso di titoli rilasciati dall'aviazione civile e militare di pilota e specialista di elicotteri che avrebbe consentito una rapida disponibilità di personale già specializzato e un notevole risparmio economico per la formazione dello stesso;

in questi ultimi mesi i nuclei elicotteri di Torino, Bari e Bologna hanno cessato la loro attività a causa della grave carenza di personale e presto anche altri nuclei, tra i quali anche quello di Roma, saranno costretti alla chiusura per la stessa ragione —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra;

se al fine di garantire, senza alcuna limitazione l'incolumità della popolazione e la tutela dei beni, intenda operare al fine di organizzare il servizio elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in modo tale da assicurare, con la presenza continuativa di personale il mantenimento dell'intervento di soccorso tecnico urgente sia istituzionale che in caso di calamità con l'impiego dell'elicottero durante tutto l'arco delle ventiquattro ore;

se non intenda pertanto modificare l'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 comma 1, prevedendo che l'attività di volo relativa al servizio di soccorso tecnico possa essere svolta durante tutto l'arco delle ventiquattro ore;

se non intenda intervenire affinché venga al più presto attivato a breve termine un programma complessivo, relativo alla componente elicotteristica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che determini obiettivi, tempi e modi di attuazione, per colmare le attuali lacune di organico e mezzi;

se non intenda elaborare un provvedimento urgente al fine di acquisire direttamente e tempestivamente nuovo personale per realizzare equipaggi completi e pienamente operativi in ogni circostanza, attraverso concorsi pubblici aperti ai cittadini già in possesso dei titoli aeronautici civili, convertibili, dopo apposita verifica e aggiornamento, nei titoli previsti per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco consentendo così l'ingresso di personale già specializzato a costi praticamente nulli e in tempi brevissimi;

se non intenda dirimere le contraddizioni giuridiche del personale elicotterista derivanti dalla mancata definizione di un apposito ruolo aeronautico che consenta così una chiara ripartizione di oneri e competenze;

se non intenda eliminare la discriminazione subita fino ad oggi dal personale pilota e specialista di elicottero del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nei confronti di tutti gli altri operatori di elicottero appartenenti ai corpi civili e militari dello Stato, in particolare della polizia di Stato - ministero dell'interno, attraverso l'estensione agli elicotteristi dei vigili del fuoco della legge n. 365 del 1970, relativa al riconoscimento dell'indennità di aeronavigazione e pronto impiego;

se non intenda provvedere all'assunzione in ruolo, attraverso provvedimenti di legge urgenti, degli elicotteristi licenziati

dalla società privata di eliambulanza a seguito della convenzione stipulata tra regione Lazio e ministero dell'interno;

se non intenda aggiornare e potenziare entro breve tempo la flotta aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e consentire così di poter attivare, anche in altre regioni, la validissima convenzione di cooperazione con le strutture sanitarie regionali per lo svolgimento dell'attività di eli-soccorso integrato 115-118 ».

se non intenda istituire un centro di manutenzione nazionale per tutte le ispezioni superiori al primo livello per abbattere i notevoli costi derivanti da ispezioni di livello superiore, allo stato attuale affidate a ditte esterne, e ridurre in modo considerevole i fermi tecnici dei velivoli a tutto beneficio del potenziamento operativo disponibile;

se non intenda ridefinire, potenziare e consolidare la struttura centrale con personale specializzato nell'ambito aeronautico affinché svolga funzioni di coordinamento e omogeneizzazione, attraverso indirizzi univoci, di tutte le attività connesse al servizio elicotteri eliminando così la deleteria gestione casalinga che attualmente caratterizza i nuclei elicotteri;

se non intenda istituire un ruolo aeronautico per dirimere i conflitti prodotti dalle incongruenze con le attuali qualifiche e le contraddizioni da ciò derivanti (passaggi di qualifica per sedi prive di nucleo e trasferimenti, riconoscimento economico al pari di altri operatori dello Stato ed altro);

se non intenda predisporre lo svolgimento dei corsi di qualificazione e abilitazione della specialità elicotteristica in modo decentrato presso ogni nucleo elicotteri, previa unificazione dei programmi, utilizzando il personale istruttore e formatore locale per consentire così un risparmio notevole sui costi di missione, per ripartire equamente tra tutti i nuclei elicotteri sia i carichi di lavoro, sia l'usura dei velivoli, per non sottrarre organici ai nuclei operativi, per distribuire i proventi deri-

vanti dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 335 del 1990, tra tutto il personale preposto alla formazione;

se non intenda, di conseguenza revocare il decreto ministeriale 61 del 7 dicembre 1994 con il quale è stata istituita un'onerosa struttura centralizzata per la qualificazione e abilitazione del personale elicotterista presso le Scuole centrali antincendio dei Vigili del fuoco di Roma.

(4-09306)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

più volte sono apparse sulla stampa dichiarazioni del gruppo Stet in merito al « progetto Paese », legando il cablaggio telefonico a tale ambizioso e pregevole impegno civile, culturale e di sviluppo della società; però i dati forniti dalla Stet riescono, nel balletto delle cifre, solo a confondere le idee; sembra quasi che questi dati cambino o siano cambiati in concomitanza con scadenze politiche;

sarebbe opportuno fare una volta per tutte il punto della situazione, chiarendo anche quali precauzioni sono state prese per evitare che il fenomeno dei subappalti rischi ancora una volta di degenerare nell'ambito del processo di corruzione di questo Paese;

la stampa ha riportato dichiarazioni trionfalistiche sui grandi accordi strategici internazionali in via di definizione per consentire al gruppo Stet e al Paese di svolgere un ruolo attivo nel grande processo di trasformazione della società, poi tutto è finito in una bolla di sapone, mentre gli altri grandi gestori europei hanno già definito il quadro strategico delle alleanze globali —:

se tale situazione sia dovuta all'incapacità degli amministratori e alla scarsa affidabilità del gruppo;

se intenda chiarire le linee strategiche delle iniziative estere del gruppo;

esiste un filo conduttore di carattere economico nelle acquisizioni;

per quale motivo in Bolivia il costo dell'acquisizione sia stato il doppio di quello della concorrenza;

quale sia il costo della partecipazione cubana e quale quello politico;

se sia vero che a Cuba il gruppo Stet si sia presentato in *pool* con le Ferrovie dello Stato per una operazione complessiva e, in caso positivo, per quale motivo;

che cosa sia successo in Russia;

per quale motivo il gruppo Stet non sia stato ammesso nella prequalificazione in Belgio;

quale sia stato il costo sostenuto fino ad oggi per le operazioni eseguite e quali i ritorni economici;

quale sia il reale potere d'indirizzo della Stet rispetto alle sue società partecipate;

se intenda chiarire i termini della polemica tra le due concessionarie telefoniche sul Dect e quali investimenti siano stati fatti fino ad oggi e chi li abbia autorizzati;

quali siano stati i rapporti tra il gruppo Stet e Finsiel;

quali siano le intenzioni della Stet in relazione alla costituzione di un polo informatico intervento questo richiesto anche dai sindacati. (4-09307)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 1997 a Milano è accaduto che un'auto delle forze dell'ordine, di scorta dell'onorevole Irene Pivetti, ha investito un motociclista;

i danni alle persone ed ai mezzi non sono stati rilevati, tanto che successivamente il motociclista è ripartito senza accusare alcun problema particolare;

la dinamica dell'incidente pare sia riconducibile al fatto che la moto era partita dopo che era scattato il « verde » del semaforo, ma intanto, un vigile urbano presente all'incrocio, non considerando il semaforo, aveva dato la precedenza al « corteo » delle auto concessa dallo Stato all'onorevole Pivetti;

questi incidenti si ripetono ormai abbastanza di frequente e nonostante il Governo avesse preannunciato la razionalizzazione del « programma » dell'uso dei mezzi e uomini delle forze dell'ordine per proteggere politici e *manager* di Stato, in favore della prevenzione e repressione della criminalità organizzata e comune, nulla sembra sia stato concretamente realizzato —:

se l'onorevole Pivetti sia stata minacciata in modo tale da far ritenere la sua vita in continuo stato di pericolo;

se la scorta sia « dovuta » perché rappresentante o presidente di un partito che per altro non pare abbia riscontro in nessuna istituzione e che non risulta nell'elenco dei gruppi parlamentari;

se l'uso superfluo ed inutile delle risorse dello Stato, che all'interrogante appare ricorrente in questo caso, non contribuisca ad alimentare nell'opinione pubblica quel clima di sfiducia verso le istituzioni, ormai molto diffuso;

se l'assegnazione di mezzi e uomini sia stata disposta in ossequio al fatto che la parlamentare è stata Presidente della Camera dei deputati e se tale vetusta prerogativa per gli *ex* sia ancora in vigore;

se ciò non determini sconcerto anche per lo sperpero di denaro pubblico, in considerazione che l'interrogante immagina che nessuno al mondo abbia interesse ad « eliminare » dalla scena politica, o comunque a far del male all'onorevole Pivetti;

quali siano le determinazioni in ordine al fatto successo il 12 aprile 1997 a Milano e le sue considerazioni sulle riflessioni espresse. (4-09308)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, all'articolo 6 prevede che il ministero dell'ambiente adotti entro trenta giorni, decorrenti dal 27 marzo 1997, un piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue;

la disposizione richiede una partecipazione attiva delle regioni, delle autorità di bacino di rilievo nazionale e degli enti locali, chiamate a svolgere un ruolo strategico sia nella fase di elaborazione che in quella di attuazione del piano, consistente nella individuazione degli interventi e delle opere da inserire nel piano, mediante l'esame del piano in conferenza Stato-regioni-province autonome e prima ancora attraverso una attività di ricognizione e valutazione;

in data 3 aprile 1997 il ministero dell'ambiente rendeva noto attraverso un testo illustrativo sull'articolo 6 del decreto-legge n. 67 del 1997 le modalità e i tempi d'attuazione fissando per il giorno 7 aprile 1997 una riunione per l'esame delle questioni applicative e delle prime risultanze delle attività demandate alle regioni, alle autorità di bacino e per il tramite, agli enti locali competenti la realizzazione delle opere e degli interventi di collettamento e depurazione delle acque reflue;

in data 8 aprile 1997 la regione Lazio, evidentemente interessata dal ministero dell'ambiente, trasmette alle Amministrazioni provinciali di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo la documentazione inviata dal ministero dell'ambiente per la predisposizione del piano, previsto dal decreto in oggetto, indicando quale data ultima per l'invio delle schede raccoglienti per ogni singolo intervento le proposte delle Amministrazioni provinciali, il 9 aprile 1997;

non si comprende per quale motivo la regione Lazio abbia fissato il termine di un

giorno per la redazione delle schede tecniche necessarie alla redazione del piano, vista la complessità per la redazione delle stesse;

appare anzi opportuno che vengano prorogati i termini fissati dalla regione Lazio, comunque sia sempre entro i trenta giorni, dalla data del 27 marzo 1997, previsti dal decreto stesso;

bisogna tener presente la complessità per la redazione delle schede tecniche che raccoglieranno ogni singolo intervento, e la necessità, da parte delle Amministrazioni provinciali, di sentire tutti i comuni interessati —:

se non ritenga sia da ascrivere ad una grave negligenza da parte della regione la fissazione in un giorno del termine di consegna delle schede tecniche, visto che il decreto stesso fissa in trenta giorni, dalla data del 27 marzo 1997, il termine ultimo per l'adozione del piano straordinario di completamento e di razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue. (4-09309)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione del decreto-legge n. 663/1979, tra le altre cose prorogò i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge n. 285/1977 sull'occupazione giovanile, ed, all'articolo 26-ter, primo comma, stabilì che i giovani, impiegati nei progetti, dovevano sostenere, alla scadenza della proroga, esami di idoneità per essere immessi nei ruoli delle pubbliche amministrazioni nelle quali operavano;

al quinto comma del citato articolo 26-ter si stabilì che nei decreti che avrebbe dovuto emanare entro quindici giorni il Ministro per la funzione pubblica si doveva disciplinare l'ammissione all'esame di idoneità degli impiegati di ruolo in servizio presso ciascuna amministrazione, apparte-

menti alla « carriera immediatamente inferiore » a quella per la quale veniva indetto l'esame, sempreché in possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione all'esame stesso;

all'articolo 26-septies disponeva inoltre che le disposizioni contenute nell'articolo 26-ter avevano valore di norme di principio e di indirizzo per le regioni, che avrebbero dovuto disciplinare, con propria legge, l'istituzione di graduatorie uniche regionali;

il consiglio regionale della Campania il 3 dicembre 1980 approvò la legge n. 75, che conteneva le norme prima citate, e il 15 maggio 1981, la giunta regionale, chiede parziale attuazione alla legge stessa, stabilendo, con deliberazione n. 4109, i criteri degli esami di idoneità per tutti gli interessati, fissando la prova per i giovani con la legge n. 285/1977 e rinviando quella per i dipendenti di ruolo degli enti ad altra data;

solo il 2 aprile 1984 venne pubblicato il bando di concorso sul bollettino ufficiale della regione Campania che aprì una grossa maglia nella legge, facendo partecipare agli esami non solo i dipendenti di ruolo in servizio alla data di approvazione della legge n. 33, ma tutti quelli assunti dagli enti fino all'aprile 1984;

un'altra grossa maglia venne aperta con la previsione che gli aspiranti dovevano possedere il titolo di studio necessario alla data del 15 maggio 1981 e non alla data di approvazione della legge citata;

un pasticcio giuridico venne posto in essere facendo riferimento a contratti collettivi di lavoro non più in vigore all'epoca dei fatti o, comunque, non applicabili a molti di coloro che parteciperanno all'esame in quanto non in servizio presso gli enti;

nel 1990, la giunta municipale di Benevento, con atto n. 1026, inquadrò i propri dipendenti, dichiarati idonei, nei nuovi livelli immediatamente superiori ad eccezione di quelli che originariamente avevano il quarto livello, infatti, costoro fu-

rono inquadrati stranamente ed ingiustificatamente al sesto livello ricevendo un doppio beneficio dagli esami di idoneità;

il comune di Benevento nel 1993 ha dichiarato il dissesto finanziario ed ancora oggi non è quantificato l'ammontare esatto delle passività;

pare che alcuni dipendenti del comune di Benevento furono ammessi stranamente all'esame di idoneità non possedendo, alla data del 15 maggio 1981, il titolo di studio richiesto;

non può escludersi la esistenza di casi analoghi in altri enti locali della regione Campania così come lo stesso comune di Benevento afferma in una nota del 22 dicembre 1995;

il comune di Benevento ha provveduto ad immettere in ruolo, nel 1996, sia i dipendenti privi del titolo di studio alla data del 15 maggio 1981 che quelli illegittimamente promossi dal quadro al sesto livello, nonostante possa esservi tra questi dipendenti il parente di un assessore;

tutte le situazioni di illegalità determinatesi nella regione Campania e nel comune di Benevento sono state puntualmente denunciate alla commissione centrale per la finanza locale alla procura generale presso la Corte dei conti — sezione regionale della Campania —, alla procura generale presso la corte di appello di Napoli, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ed alla procura della Repubblica presso il tribunale di Benevento senza che vi siano state apparenti iniziative investigative né atti giudiziari noti —:

quali provvedimenti intendano adottare, utilizzando anche i propri poteri ispettivi, nei confronti di chi ha omesso di effettuare i doverosi controlli permettendo, così, il persistere dei fatti denunciati e creando isole felici di impunità;

se e come siano stati risolti altri casi di simili illegittimità nella stessa regione Campania o in altre regioni. (4-09310)

AMATO e MISURACA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel tentativo di ridurre la spesa per gli stipendi dei dipendenti pubblici, il Governo, con l'articolo 1, commi 56 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (collegata alla finanziaria 1997) ha praticamente abrogato, in caso di rapporto *part-time* non superiore al 50 per cento, non solo le norme sull'incompatibilità dei pubblici dipendenti (articolo 58, comma 1, decreto legislativo n. 29 del 1993), ma anche tutte le previsioni degli ordinamenti professionali che vietano l'iscrizione agli albi dei soli impiegati pubblici;

con successivo decreto-legge 28 marzo 1997 n. 79 (articolo 6, comma 2), viste le forti resistenze manifestate dai vari albi professionali, il Governo è stato costretto a correre ai ripari con l'inserimento di una disposizione integrativa (quasi di interpretazione autentica!) al detto articolo 1, comma 56 della legge n. 662 del 1996, al quale viene aggiunto il comma 56-bis, secondo il quale « sono abrogate le disposizioni che vietano l'iscrizione ad albi e l'esercizio di attività professionali per i soggetti di cui al comma 56 » (cioè solo i dipendenti pubblici a regime di *part-time* non superiore al 50 per cento), ed il nuovo comma contiene pure due precisazioni e cioè « che restano ferme le altre disposizioni in materia di requisiti per l'iscrizione agli albi professionali », e che i « dipendenti pubblici in regime di *part-time* non possono ricevere incarichi professionali dall'amministrazione d'appartenenza »;

si tratta — come asserito dallo stesso presidente del consiglio nazionale forense, per esempio — di norma che si presta a dubbi di costituzionalità perché l'articolo 6 del decreto-legge n. 79 del 1997 apre le porte ad « una disparità di trattamento » fra dipendenti pubblici, che in forza del decreto possono essere iscritti, all'ordine, e quelli privati, per i quali rimarrebbe l'incompatibilità di cui all'articolo 3, comma 3 del regio decreto n. 1578 del 1933;

è dannoso continuare con le vecchie ed ormai anacronistiche disparità tra

« pubblico e privato », per le quali è già da tempo è avviata una *deregulation* secondo cui è divenuto bello il privato ed il privatizzare (scuola, enti locali, ente poste eccetera che hanno tutte il proprio contratto collettivo nazionale di lavoro privato, ma mantengono funzioni e natura giuridica pubbliche), per cui non è più possibile al cittadino distinguere tra chi è lavoratore pubblico e privato. Del resto, l'evoluzione normativa, ispirata a un indirizzo di privatizzazione è, in ultima analisi, fonte di ibridismo —:

se intenda verificare preventivamente la possibilità di modificare l'articolo 1, comma 56 e successivi, della legge n. 662 del 1996, nonché l'articolo 6 del decreto-legge n. 79 del 1997, al fine di consentire — « a parità di requisiti e condizioni per l'iscrizione all'albo » —, assieme ai dipendenti pubblici, « anche ai dipendenti privati » (chiunque siano) l'iscrizione agli albi professionali e l'esercizio delle rispettive libere professioni;

se intenda verificare, più in generale ed a scanso di equivoci, la possibilità di smettere, una volta per tutte, con le ormai anacronistiche disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati, i quali sono tutti — chiunque essi siano — uguali di fronte alla legge, e lo devono essere per principio costituzionale, anche per evitare un forte contenzioso giudiziario nelle varie sedi. (4-09311)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno nella città di Pompei si assiste al diffondersi della delinquenza, del vagabondaggio, dell'accattonaggio e della prostituzione;

sono sempre più diffusi gli atti criminali, quali scippi, rapine, aggressioni, contrabbando, ma, nonostante l'impegno di chi di competenza e dell'amministrazione comunale, il dilagare della criminalità a Pompei continua e si è, peraltro, acuito negli ultimi mesi;

in ogni angolo della città, infatti, vi sono banchetti o postazioni per la vendita di sigarette di contrabbando;

sono sempre più numerose le siringhe utilizzate per drogarsi rinvenute quotidianamente in giardini, vicoletti e piazzali della città;

la zona tra il confine di Torre Annunziata, piazza Porta Marina Inferiore e via Plinio (adiacente agli ingressi principali del monumento archeologico) è divenuta, infatti, ricettacolo della prostituzione, di venditori ambulanti abusivi, di false guide turistiche e di « petulanti » che « aggrediscono » le migliaia di turisti e visitatori per indurli ad acquisti, accompagnamenti, ristoranti e parcheggi, impedendo agli stessi di servirsi dell'apposito ufficio informazioni dell'ACST di Pompei, ubicato nelle vicinanze;

sempre più spesso, la stampa locale e nazionale riportano notizie di tali fenomeni con grave danno per l'immagine turistica di Pompei;

la città è invasa da vagabondi, zingari, extracomunitari non in regola e parcheggiatori abusivi, i quali impongono il pagamento del cosiddetto « pizzo » agli automobilisti, spesso, a fine servizio fanno sparire autoradio e fari, se non addirittura le auto in sosta;

qualche mese fa, a seguito di una inchiesta effettuata da un quotidiano nazionale, si è appreso che anche all'interno degli scavi si verificano furti, accompagnamenti abusivi, richieste di tangenti per visitare antiche case e ville pompeiane e che sussisterebbe, inoltre, un vero e proprio riciclaggio dei biglietti di entrata al monumento archeologico;

già l'anno passato, i consiglieri comunali di alleanza nazionale Arpaia e Conforti, avevano sollevato il problema del diffondersi di tali fenomeni, inviando, in data 25 settembre 1995, un dettagliato esposto al comando dei carabinieri di Pompei, al commissariato di pubblica si-

curezza di Pompei, al comando della guardia di finanza di Torre Annunziata ed al prefetto di Napoli;

di tale esposto fu inviata copia anche al Presidente della Repubblica ed al Ministro dell'interno -:

quali urgenti iniziative e straordinari provvedimenti intendano assumere in merito a quanto esposto in premessa;

se le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico siano a conoscenza dell'allarmante sviluppo della criminalità a Pompei;

in caso affermativo, quali interventi abbiano predisposto ed eseguito in proposito;

di quanti uomini dispongano il commissariato di pubblica sicurezza e la stazione dei carabinieri di Pompei;

se siano in numero sufficiente e se siano adeguatamente supportati da mezzi e attrezzature;

se non ritengano di controllare, in qualche efficace maniera, l'accesso a Pompei delle tante persone che affollano la città per impedire l'insinuarsi di malviventi di ogni genere;

quali concrete iniziative abbia assunto il sindaco di Pompei, nella sua veste di autorità locale di governo, dopo che lo stesso consiglio comunale aveva approvato un apposito ordine del giorno nel settembre 1995 a seguito del ferimento di un vigile urbano mentre quest'ultimo era in servizio e dell'allarme lanciato dall'assessore alla trasparenza del comune, dottoressa Capolupo, allorché, alcuni mesi fa, con una apposita iniziativa assumeva l'impegno di « decamorizzare » il comune, riferendo di essere a conoscenza di inquietanti episodi sintomatici dell'impossessamento del territorio da parte della criminalità;

quali efficaci ed eccezionali provvedimenti intendano assumere per tutelare il

rilevante patrimonio storico-archeologico della città di Pompei e per conservarne, conseguentemente, l'importantissimo ruolo turistico e culturale. (4-09312)

—————

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Turroni n. 1-00130, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Capitelli, Carboni, Conti, Leone Delfino, Jervolino Russo, Malgieri, Nardini, Pecoraro Scanio, Riva, Romano Carratelli.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Nicola Pasetto n. 2-00185, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alberto Giorgetti.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Lenti n. 3-01005, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Maura Cossutta, Ortolano e Marco Rizzo.

Le seguenti interrogazioni a risposta orale del deputato Nicola Pasetto sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Alberto Giorgetti: nn. 3-00438 dell'8 novembre 1996, 3-00638 del 22 gennaio 1997 e 3-00921 del 1° aprile 1997.

Le seguenti interrogazioni a risposta scritta del deputato Nicola Pasetto sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Alberto Giorgetti: nn. 4-00148, 4-00149, 4-00150, 4-00152, 4-00159, 4-00162, 4-00165, 4-00173 e 4-00179 del 15

maggio 1996; 4-00212 e 4-00233 del 22 maggio 1996; 4-00361 del 29 maggio 1996; 4-00622 del 30 maggio 1996; 4-00826 del 6 giugno 1996; 4-00969 del 18 giugno 1996; 4-01181 del 20 giugno 1996; 4-01237 e 4-1276 del 25 giugno 1996; 4-01587 e 4-01629 del 3 luglio 1996; 4-01688 e 4-01697 del 4 luglio 1996; 4-01734 e 4-01796 del 9 luglio 1996; 4-01870 dell'11 luglio 1996; 4-01952 e 4-01974 del 15 luglio 1996; 4-02099 e 4-02102 del 17 luglio 1996; 4-02290 del 22 luglio 1996; 4-02707 del 1° agosto 1996; 4-02924 dell'8 agosto 1996; 4-03055, 4-03073, 4-03075 e 4-03078 dell'11 settembre 1996; 4-03117 e 4-03254 del 17 settembre 1996; 4-03292 e 4-03299 del 18 settembre 1996; 4-03454 del 24 settembre 1996; 4-03625 del 26 settembre 1996; 4-03719 del 1° ottobre 1996; 4-03791 e 4-03810 del 2 ottobre 1996; 4-04060 del 9 ottobre 1996; 4-04352 del 16 ottobre 1996; 4-04529 del 23 ottobre 1996; 4-04654 del 29 ottobre 1996; 4-04758 del 30 ottobre 1996; 4-04944 e 4-04953 del 5 novembre 1996; 4-05478 del 21 novembre 1996; 4-05846 del 4 dicembre 1996; 4-05872 del 5 dicembre 1996; 4-05936 e 4-05965 del 9 dicembre 1996; 4-06153 del 17 dicembre 1996; 4-06261 del 19 dicembre 1996; 4-06432 del 9 gennaio 1997; 4-06507, 4-06508, 4-06510, 4-06511, 4-06512 e 4-06529 del 14 gennaio 1997; 4-06802 del 22 gennaio 1997; 4-07064 del 30 gennaio 1997; 4-07201, 4-07207, 4-07226, 4-07227, 4-07228, 4-07229, 4-07230, 4-07231, 4-07253 e 4-07277 del 5 febbraio 1997; 4-07321 del 6 febbraio 1997; 4-07394, 4-07399 e 4-07400 dell'11 febbraio 1997; 4-07536 e 4-07560 del 17 febbraio 1997; 4-07744 e 4-07748 del 20 febbraio 1997; 4-08445 e 4-08446 del 17 marzo 1997; 4-08629, 4-08634, 4-08642, 4-08665, 4-08666, 4-08718, 4-08737, 4-08740 e 4-08743 del 1° aprile 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 aprile 1997, a pagina 8495, seconda colonna, dalla quindicesima alla sedicesima riga deve leggersi: « alla realizzazione

di alcune infrastrutture preliminari; dalla realizzazione di questo progetto scaturirebbero sia migliaia di posti di lavoro», e non: « alla realizzazione di questo progetto scaturirebbero sia migliaia di posti di lavoro », come stampato; a pagina 8496, prima colonna, alla ventiseiesima riga deve leggersi: « dei propri voli verso l'Italia e tutto ciò renderebbe auspicabile un ritorno anche dell'Alitalia in quella capitale; » e non: « dei propri voli verso l'Italia; », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 aprile 1997, a pagina 8507, prima colonna, dalla quarantesima alla quaran-

taseiesima riga deve leggersi: « per quali motivi si sia ritenuto, ai fini della redazione della situazione contabile delle gestioni di ammasso al 31 dicembre 1996, di non riconoscere, nel calcolo degli interessi, un tasso pari al tasso ufficiale di sconto maggiorato di 4,40 punti, come era, finora, sempre avvenuto; » e non: « per quali motivi si sia ritenuto, ai fini della redazione della situazione contabile delle gestioni in misura pari al tasso legale in vigore per l'anno 1996, di non riconoscere, nel calcolo degli interessi, un tasso pari al testo unico, maggiorato di 4,40 punti, come era, finora, sempre avvenuto; », come stampato.